

GLI USA AL VOTO

Bush: verifica elettorale con alti rischi

Commento di
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Domani si vota negli Stati Uniti. Elezioni di medio termine, così chiamate perché si collocano a metà strada del mandato presidenziale. In genere sono considerate elezioni di verifica.

Gli americani voteranno in clima di guerra per la crisi del Golfo. Faranno dunque sapere se approvano o no la linea dura contro il dittatore iracheno. Inoltre voteranno in clima di «ammutinamento» istituzionale: contro i loro rappresentanti in Congresso contro il loro Presidente al Casa Bianca. Faranno dunque sapere il grado di disaffezione. Infine voteranno in clima di vanificazione ideologica. Le idee della rivoluzione reaganiana si sono dissolte, nel momento

stesso in cui sono state vinte le battaglie che le ispiravano. Due soprattutto, «Pace attraverso la forza» e «Obiettivo, esattamente come obiettivo è il concetto di comunismo. Il «diritto alla vita» non accende gli animi degli antiabortisti, perché la Corte Suprema è ora nelle mani dei conservatori.

Le due idee sono state uccise dal loro stesso successo. Ne era sopravvissuta una terza, sulla quale il Presidente in carica George Bush aveva costruito la sua campagna elettorale. Un'economia di mercato è servita meglio da un alto, Reagan la chiamava «supply side economy». Aveva ingrossato il deficit federale (che comunque supera di poco il 3 per cento del prodotto nazionale lordo, contro il quasi 12 in Italia). Ma aveva anche determinato sette anni ininterrotti di espansione economica.

Bush aveva rilevato quest'idea e l'aveva sintetizzata nel suo più reclamizzato slogan elettorale: no new taxes. Niente nuove tasse. Era più di una promessa. Era la riaffermazione dell'ultimo spartiacque filosofico fra repubblicani e democratici.

Oggi, alla vigilia del voto,

questo spartiacque non esiste più. L'ha demolito lo stesso Bush, rimangiandosi quella promessa. Aveva certo valide giustificazioni. L'economia tira di meno, dunque minori sono i redditi fiscali. Ma l'antifiscalismo costituiva il profilo del suo partito. Il quale infatti gli si è rivoltato contro. La sua popolarità è crollata: era al 76 per cento, ora oscilla attorno al 50. Gli americani — almeno quelli che si recano alle urne — hanno infatti un'insolita pretesa (insolita nella scelta Europa): non sopportano di essere presi in giro dai loro eletti. Due anni fa, elessero Bush proprio perché assicurava che lo Stato non avrebbe messo la mano nei loro portafogli, ma avrebbe semmai tagliato sulle spese.

Non potevo farlo, ha spiegato il Presidente nelle ultime battute della campagna elettorale. I democratici hanno la maggioranza sia alla Camera che al Senato. «Sono stato costretto a cedere». Ma la rabbia, rivelata dai polls, investe il pragmatismo del Presidente sia l'avidità del Congresso.

Dei due, Presidente e Congresso, chi rischia di più è il primo. Una promessa è una promessa. Gli americani hanno una terribile memoria e, se non ce l'avessero, ci pensano i giornali a rinfacciarla.

Domani si rinnoveranno l'intera Camera dei rappresentanti, un terzo del Senato e 36 governatori su 50. Il partito repubblicano si presenta spaccato dal voltafaccia del Presidente, demoralizzato per la perdita di identità, indifeso di fronte al ritornante populismo economico dei democratici. Perderà — si prevede — sia alla Camera che al Senato che nei governatori.

Per Bush sarebbe una catastrofe. Ne uscirebbe più debole all'interno (è difficile governare solo a colpi di voto) e più debole all'esterno. E' quello che aspetta Saddam per la sua «soluzione negoziata» in Kuwait.

Servizio a pagina 6

CHIESTO UN DIBATTITO A GRAN VOCE

Finirà in Parlamento il mistero di «Gladio»

Intanto la Sinistra indipendente

corregge il tiro contro Cossiga

e anche il Pci si fa più cauto.

Irritazione dentro il governo

ROMA — Il Gladio finirà in Parlamento. Lo ha chiesto un largo spettro delle forze politiche, in particolare il segretario del Pri La Malfa, che ha invitato Andreotti a spiegare gli obiettivi del gruppo segreto della Nato di cui egli stesso ha dato notizia. La dichiarazione ha spalancato un vero «vaso di Pandora», provocando una valanga di illazioni.

Perde quota, intanto, l'ipotesi di «impeachment» del capo dello Stato. Le bordate anti-Cossiga di comunisti e gruppi di sinistra sono state ridimensionate. Franco Bassanini (Sinistra indipendente) ha sostenuto di essere stato frainteso dalla stampa.

Servizi a pagina 3

IL «SUPERSERVIZIO» DELLA NATO

Ombre lunghe sul delitto Moro

Si cerca un deposito di esplosivi tuttora operativo

ROMA — Non si esclude che la portata delle rivelazioni a proposito dell'organizzazione Gladio possa giungere fino al delitto Moro. E' un'ipotesi di lavoro su cui sta indagando la magistratura romana, mentre quella veneziana è in cerca di uno dei dodici depositi di munizioni (quello contenente esplosivo) non ancora smantellati. Si vuole, insomma, trovare un sicuro punto di raccordo tra la struttura segreta della Nato e l'eversione di destra e

di sinistra che segnò gli anni bui della Repubblica. Fino ad ora, comunque, tutte le ipotesi e le illazioni di cui si parla non sembrano supportate da fatti certi. Gladio sarebbe stato ben conosciuto dallo stesso Sifar del generale De Lorenzo, magari con un altro nome. E si avanza la possibilità che Gladio sia alle spalle di molti episodi rimasti tuttora oscuri: la caduta dell'aereo militare Argo 16 (nel '73), attribuita al controspionaggio israeliano;

la strage di Peteano in cui trovarono la morte tre carabinieri; vari delitti di mafia, attraverso la mediazione del terrorismo nero; le intromissioni della Cia nelle vicende politiche italiane; fino ad arrivare alla P2. In ambienti comunisti si è certi — ad esempio — che Licio Gelli sappia molto sull'operazione Gladio, sul tentativo di costruire un «bastione» contro il «pericolo rosso».

Servizi a pagina 3

IL SEGRETARIO DI STATO VISITA LE TRUPPE AMERICANE

Quasi un ultimatum a Saddam la missione Baker in Arabia

CONTRO IL «CAPITALISMO» TEDESCO

Nuovo Forum è tornato in piazza

Gli stessi dissidenti che contestarono il comunismo

BERLINO — Nuovo Forum, il gruppo di intellettuali dissidenti che l'anno scorso assunse la guida della protesta contro il comunismo nella Germania orientale, è tornato in piazza ieri, nello stesso luogo dove esattamente un anno fa aveva radunato un milione di persone, ma stavolta per protestare contro il «capitalismo» e il prezzo della classe operaia deve pagare all'unificazione della Germania.

All'appello questa volta hanno risposto assai pochi se sull'Alexanderplatz non si sono ritrovate più di qualche migliaio di persone. I dimostranti hanno chiesto migliori garanzie sociali per un popolo alle prese con il travaglio della trasformazione di un'economia di Stato e una di mercato. Disoc-

pazione ecost della vita sono andati crescendo di pari passo negli ultimi mesi e la piena unità politica con la Germania occidentale siglata il 3 ottobre non è servita finora a migliorare le cose.

UN anno fa in quella piazza si invocò la libertà al grido di «Noi siamo il popolo» e poi «Noi siamo un popolo solo». Ieri i cartelli portavano scritto: «Noi siamo un popolo stupido e anche «Noi eravamo un popolo». Baerbel Bohlev, la donna leader di Nuovo Forum ha affermato che «la rivoluzione non è finita» e «perché non possiamo tirarci da parte».

Sono venuti a protestare anche l'attrice inglese Glenda Jackson e il cantante folk americano Pete Seeger.

Al centro della crisi nel Golfo

resta il problema degli ostaggi.

Olanda e Belgio: riunire la Cee.

Baghdad: non lasceremo il Kuwait

BAGHDAD — Il problema degli ostaggi rimane al centro della crisi del Golfo. I «pellegrinaggi» di uomini politici di vari Paesi, con la benedizione palese o segreta dei rispettivi governi, ha indotto i governi olandese e belga a chiedere una riunione urgente dei Dodici sulla questione. Intanto il segretario di Stato americano Baker ha fatto visita alle truppe in

Arabia Saudita. I soldati gli hanno detto schiettamente: «O ci fai combattere subito o ci rimandi a casa». E la missione di Baker sembra avere proprio lo scopo di un «ultimatum» a Saddam Hussein, il quale, mentre «gioca» con gli ostaggi, ribadisce che non lascerà mai il Kuwait.

Servizi a pagina 6



Abbagnale d'oro

LAKE BARRINGTON — Giornata di gloria per il canottaggio italiano ai campionati mondiali in Tasmania, coronata dalle tre medaglie d'oro conquistate nel «due con» dai fratelli Abbagnale (nella foto), nell'«otto» e nel «quattro di coppia» pesi leggeri. La vittoria degli Abbagnale è stata senza dubbio la più sofferta ma ha fatto vincere a questi «legendari» canottieri il sesto titolo mondiale.

Servizi nello Sport

UDINESE «INTRAPPOLATA»

Alabardati, trasferta okay

Un «super 13» a Trieste

TRIESTE — La Triestina è guarita dal mal di trasferta proprio in casa della capolista Avellino. Con una condotta di gara accorta, gli alabardati hanno portato a casa un punto senza far gridare allo scandalo. Anzi il pareggio è meritato. Trombetta nel primo tempo ha sfiorato il «colpo grosso» colpendo un palo. Biato a un minuto dalla fine ha salvato il risultato con una grande parata. Un ottimo congedo il suo.

Note meno positive per l'Udinese che è caduta nella trappola del Foggia.

Serv. nello Sport

Il «momento si» della Stefanel

si chiude a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — Si interrompe a Reggio Calabria la serie positiva della Stefanel. La formazione di Tanjevic si arrende alla Panasonic 70-65. Per la prima volta dall'inizio del campionato di A1 viene a mancare il nucleo italiano della formazione nero-arancio. Soltanto Middleton e Gray riescono infatti a chiudere la gara in doppia cifra. In A2 beffata anche l'Emmezzeta Udine a Pavia, ad opera di uno stratosferico Oscar (54 punti). I friulani hanno giocato con un solo straniero, a causa dell'infortunio di King. In B1 vince la Diana Gorizia. In A1 femminile l'Aromcaffè cede con onore alla capolista Pistoia.

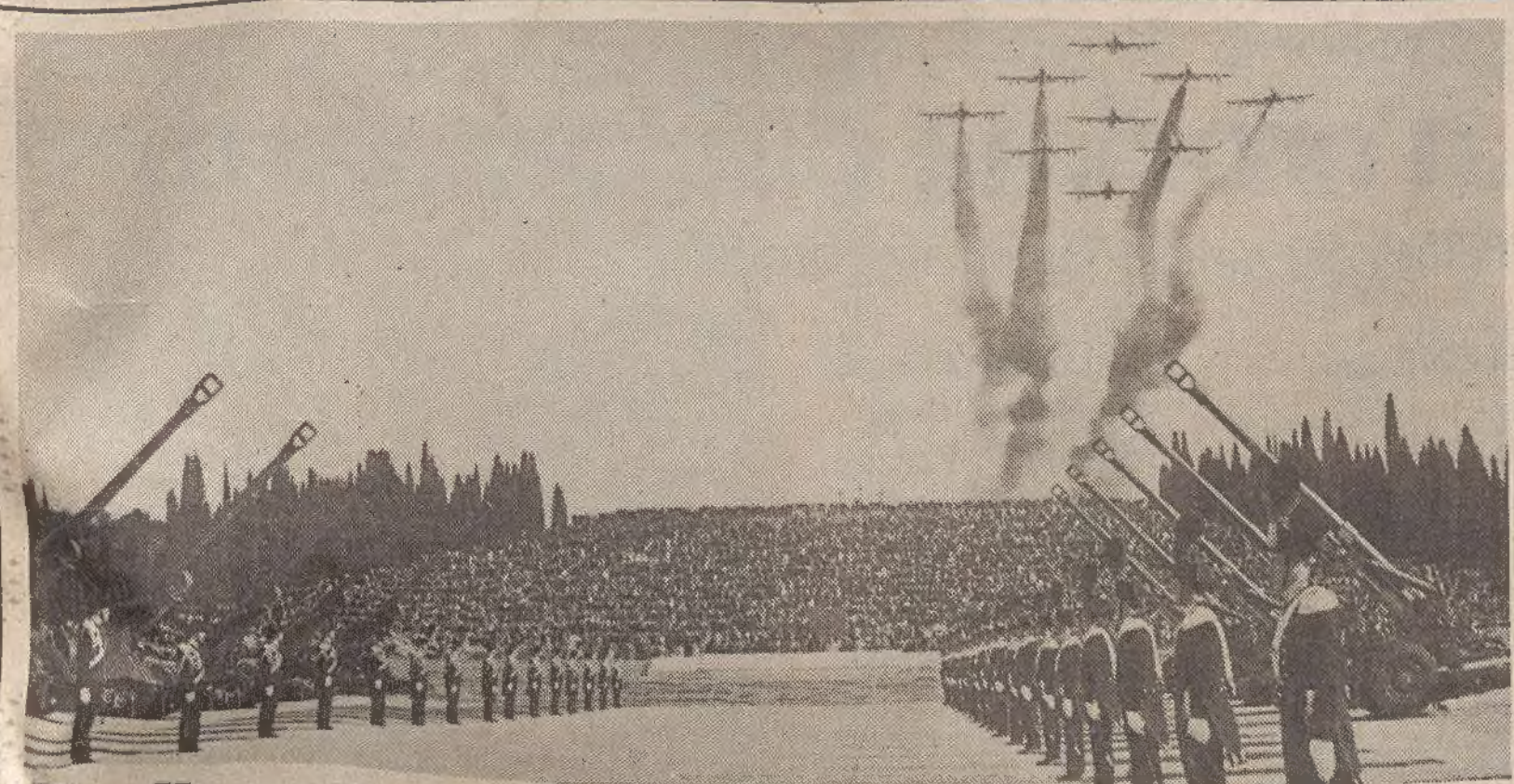
Servizi nello Sport

Il keniota Wakiihuri (2 ore e 12)

vince la maratona di New York

NEW YORK — Douglas Wakiihuri, un keniota che si allena in Giappone, ha aggiunto anche la maratona di New York alla sua serie di vittorie sulla lunga distanza. Nella categoria femminile, la vittoria è andata alla polacca Wanda Panfil. Il tempo di Wakiihuri — 2 ore, 12 minuti e 39 secondi — è il più lento dal 1984, quando la vittoria andò all'italiano Orlando Pizzolato (2 ore, 14 minuti e 53 secondi). Wanda Panfil ha registrato il tempo di 2 ore, 30 minuti e 45 secondi. Al nastro di partenza si sono presentati in più di 25.000, tra cui una «pattuglia triestina»: il migliore è stato Gianni Crevatin, piazzatosi sessantatreesimo (2 ore, 33 minuti e 9 secondi).

Servizio nello Sport



Redipuglia, il giorno del ricordo

REDIPUGLIA — Sessantamila persone hanno presenziato alla tradizionale cerimonia di omaggio del 4 Novembre a Redipuglia. Il ministro Bernini, che ha rappresentato il governo, ha voluto sottolineare come anche al più gravi problemi internazionali e interni del momento. Nella foto Leban: il passaggio delle Frece tricolori sul Sacralio.

Barbacini a pagina 2

TRA LA NOTTE E IL MATTINO

E' battaglia a Roma tra extracomunitari

La maxirissa in un «rifugio» nei pressi di Termini:

i nordafricani, per un allagamento, invadono la zona

degli asiatici, e via botte: 54 arresti, 34 denunce,

una ventina di feriti (tra cui cinque carabinieri)

ROMA — Cinquantatré arresti, trentatré denunce, una ventina di feriti, tra i quali cinque carabinieri: è il bilancio della maxirissa che ha coinvolto tra l'altra notte e fino all'alba di ieri circa 500 degli immigrati extracomunitari rifugiati da mesi nell'ex pastificio «Pantanello» di Porta Maggiore, a Roma, nei pressi della Stazione Termini. La rissa, secondo la ricostru-

zione di carabinieri e polizia, è iniziata intorno all'una quando i nordafricani hanno abbandonato il loro «piano» perché invaso dall'acqua cercando rifugio nella zona occupata dagli asiatici.

I due gruppi si accusano vicendevolmente di aver dato inizio alla rissa: «Non abbiamo nessuna responsabilità — dice un pakistano — siamo stati aggrediti da marocchini e tunisi-

ni e quindi siamo stati costretti a difenderci». I nordafricani, che sono in minoranza, affermano a loro volta di essere vittime della prepotenza degli asiatici. «Ogni giorno — racconta un marocchino — dobbiamo subire la loro violenza perché vogliono cacciarci da qui».

Negro a pagina 5

LE MILLENARIE CERIMONIE PER LA «CONSACRAZIONE» DI AKIHITO

Tokyo, 110 miliardi per salire al trono

TOKYO — Costeranno alle tasche dei cittadini giapponesi più di 12 miliardi di yen, qualcosa come 110 miliardi di lire, le cerimonie di intronizzazione del neo imperatore Akihito, una ufficiale di Stato il 12 novembre alla presenza di dignitari di circa 160 Paesi, e una religiosa di impronta shintoista, il «Daijosaï», nella notte fra il 22 e il 23 novembre.

Secondo cifre ufficiali — è impossibile avere dati precisi dai ministeri competenti — la cerimonia di Stato del 12 novembre dovrebbe costare 3,3 miliardi di yen (29,7 miliardi di lire), il «Daijosaï» 2,5 miliardi di yen (19 miliardi di lire) per

spese varie, comprese le misure di sicurezza preventive in origine. L'inattesa recrudescenza degli attentati terroristici nell'uccisione di un poliziotto e nel ferimento di altre 6 persone, ha costretto il governo ad aggiungere altri 2,4 miliardi di yen (37,8 miliardi di lire) per il rafforzamento del dispositivo di sicurezza.

«Il popolo giapponese è compatto nel volere cerimonie antiche 1.300 anni e anche nel finanziarle», ha detto un alto funzionario della casa imperiale. Ma non è proprio così: ad esempio, un gruppo di citta-

dini di Osaka ha fatto causa allo Stato per l'uso di pubblico denaro in cerimonie vietate dalla Costituzione laica del dopoguerra. Dalla fastosa intronizzazione del padre di Akihito, considerato «Arahitto Gami» (Dio vivente in terra), qualcosa di diverso comunque c'è soprattutto il fatto che il «Daijosaï», il rito religioso shintoista del grande ringraziamento per il raccolto del riso, non è riconosciuto stavolta cerimonia di Stato. Il primo ministro Kaifu, alla cerimonia di intronizzazione, «padosserà il frac, e non gli abiti di corte come nell'anteguerra, e pronuncerà il di-

scorso di congratulazioni allo stesso livello dell'imperatore, non dal basso verso l'alto come dovette fare un suo lontano predecessore davanti a Hirohito nel 1928.

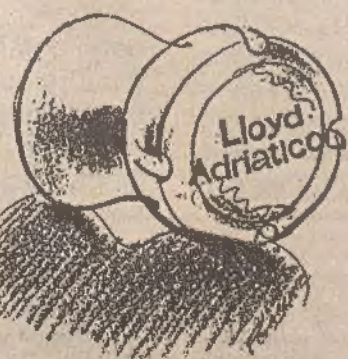
Ma i riti sostanzialmente saranno gli stessi, e così gli abiti imperiali. Alla cerimonia di intronizzazione nella «Matsuno-Ma» (sala del pino) del palazzo, Akihito si assiederà sul «Takamikura», un lussuoso trono su una base a tre piani in laccatura nera con un baldacchino ottagonale e la moglie Michiko sul trono più piccolo «Michodaï». Entrambi i troni sono stati trasportati in elicottero sotto

scorta dall'antico palazzo imperiale di Kyoto. La «Sala del pino» sarà adornata di 25 stendardi, 20 alabarde, 6 gong e 6 tamburi, tenuti da 74 scudieri disposti secondo scenografie care al grande regista Akira Kurosawa. Più misteriosi i contorni del «Daijosaï» che si terrà nella notte dal 22 al 23 novembre in due templi shintoisti prefabbricati nel parco del palazzo, la «Yuki Hall», che simboleggia l'Est, e la «Suki Hall», in rappresentanza dell'Ovest. Nessuno straniero sarà ammesso alla cerimonia.

[r.m.]

POLIZZA SISTEMA TRE

Protegge globalmente



...e mette allegria.

Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

Gli italiani

in

guerra

di Carlo De Risio

Domani la seconda puntata su

«Il Piccolo»

Il ministro Carlo Bernini sottolinea l'importanza del nostro impegno militare nella missione del Golfo

Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini mentre passa in rassegna gli uomini del 6° gruppo squadroni «Lancieri di Aosta» accompagnato dal comandante della regione militare Nord-Est Francesco Bettin. (foto Leban)

no proseguire sulla strada della conferma e dell'impulso della maggioranza — ha precisato Carraro — molto probabilmente presenteremo una proposta a giunta di martedì una volta che saremo in grado di mettere di accordo che ci consentirebbe di convocare il consiglio qualche giorno dopo». Un problema potrebbe essere però rappresentato dalla contemporanea convocazione del comitato del Psi e del Psi proprio per giovedì e venerdì prossimi. Frattanto il capogruppo consiliare democristiano Giuseppe Carraro ha ribadito ieri «la nostra insospettabile prova della nostra capacità di affrontare questa grave crisi politica».

Invece di avviare una via a tutto campo — ha detto Zola — gli esponenti della coalizione si sono chiusi in un'alleanza di comodo. L'alleato Marino per proporre una soluzione che rimaneva già caso patrocinata e assai discutibile, i socialisti e i repubblicani si sono allargati a una coalizione (Psi, Psdi e Pensionati) che non ha alcun valore. I consiglieri socialdemocratici e di quello antiripubblicano darebbe vita, secondo Giuseppe Zola, «a una coalizione ancor più confusionaria e indecifrabile. Un varo di questa proposta, che io, proprio, mostro a sette mani».

Un esponente democristiano ha anche annunciato che il consiglio della Dc proporrà alle altre forze di opposizione una serie di incontri «per coordinare l'azione della minoranza».

Al Quirinale la cerimonia del cambio di denominazione dei Corazzieri - Evitato un tragico incidente

UDINE — Sarà lo stesso Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ad accogliere, il prossimo 2 dicembre la prima murna con i resti di un milite ignoto caduto in Russia che arriverà a Carnagaccio per essere tumulata nel tempio della località friulana il giorno stesso.

Il tempio nazionale di Carnagaccio è stato eretto in memoria delle «centomila gavette di ghiaccio» che non fecero mai ritorno e le cui salme ora giacciono impazzite in patria giustamente all'impegno dell'Unione nazionale italiana reduci di Russia.

Il Presidente Cossiga cambia la sciarpa sulla drappella dei corazzieri che da ieri si chiamano «Guardie della Repubblica» e non più «Guardie del Presidente della repubblica». La cerimonia si è svolta ieri al Quirinale.

«Prediamo che il 20%, conseguito dalla Lega nella regione più ricca e più evoluta d'Italia, non sia il frutto di una protesta qualunque, contingente. Bossi non è Massimiliano. Non piglia voti da disperados, che hanno il problema di mettere insieme pranzo e cena. Il successo della Lega è evidentemente il sintomo di un'inquietudine più sottile, di un disagio psicologico da lungo tempo avvertito. E' la risposta, troppo facile e forse non troppo matura in quelle che potremmo dire essere le condizioni, a coprire una nazione «a file» come la nostra, di un Nord che si considera «esterna da somma di un sistema dal quale rifiuterebbe di ottenere i ricambi economicamente gratificanti. Un Nord che conta enormemente sotto il profilo economico, ma che non crede di essere politicamente rappresentato e «remunerato» in proporzione a quanto produce. Ancora: dietro il 20% di elettori lombardi «leghisti» (senza contare le consistenti performance elettorali degli autonomisti piemontesi, liguri, veneti e in misura minore emiliani), ci sono solo istintive razzismi-egoismi-interessi particolaristici o si cela piuttosto il desiderio di una caricatura di autorità, il desiderio di uno Stato inteso non

come erogatore di posti di lavoro a basso prezzo e a bassa redditività, ma come garante rispettabile del funzionamento organizzativo della nazione? Insomma, il «terrore», che dovrebbe «manere» o a cosa proprio, è la causa o è soltanto l'effetto? Bossi, politicamente più allineato dell'alleato veneto Roccetta, ha sempre evitato di impantanarsi nel dibattito sul Risorgimento. Non contesta l'esistenza dello Stato unitario, contesta lo sbottonamento centralizzatore del processo di unificazione. Non cade nel delirio separatista: caso mai è l'alliere dell'utopia di un federalista, ripensatore di gentili ideali e flosi Cattaneo-rosi. Romsdarsate, ora il tempo, vuole portare il partito federalista anche nel centro e nel Mezzogiorno. Interessante anche il rapporto conflittuale con i vertici ecclesiali: ma una buona posizione del successo «legittimo» è assicurata dal cattolico, dall'appoggio di gente fortemente radicata nelle tradizioni locali. E non sarebbe affatto da sottovalutare anche l'aspetto «comunitario» dell'affermazione degli uomini di Bossi: questo gusto e questa nostalgia per la «gemeinschaf», per la comunità, per un'organizzazione sociale e politica che non ignori l'importanza della «radice».

Insomma, il messaggio, che la Lega (e gli elettori) hanno spedito, è ricco di uomini che non vanno né ridicolizzati né criminalizzati: vanno interpretati. Soprattutto da una nomenclatura partitocratica, che ha gestito lo Stato «come una diligenza da saccheggiare». Lo scrive Montanelli nell'Introduzione.

SERVIZI SEGRETI

GLADIO, ABBASSATO IL TIRO DOPO LE BORDATE CONTRO IL QUIRINALE

Le sinistre fanno marcia indietro

Non si parla più di «impeachment», ma s'allarga il fronte politico che chiede un dibattito parlamentare

L'INCHIESTA DEL GIUDICE CASSON
«Sapevo di arruolamenti illegali»
Un ex ufficiale del Sid: «Provocavano le forze armate»

VENEZIA — Con la deposizione del capitano di vascello Angelo De Feo, ex ufficiale del Sid, e di altri testi di cui non si è appresa l'identità, è proseguita anche ieri, da parte del giudice istruttore di Venezia Felice Casson, la raccolta delle testimonianze sull'attività del cosiddetto «Sid parallelo» (l'operazione Gladio), la struttura segreta della Nato in Italia. De Feo, dal 1972 al 1977 capo della seconda sezione dell'ufficio Ris (addetto al rilascio delle licenze per l'esportazione di armi e al controllo delle esportazioni stesse), è stato sentito per circa un'ora e mezzo dal magistrato, al quale ha detto di aver consegnato tra l'altro «materiale che non ha a che fare con "Gladio", ma che potrebbe essere utile per le indagini».

De Feo ha poi detto: «Non ho mai sentito parlare di "Gladio", di cui ho appreso leggendo i giornali, ma sicuramente di arruolamenti illegali».

A una domanda dei giornalisti per avere ulteriori spiegazioni, l'ufficiale ha fatto riferimento ai risultati della commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti del Sifar e del giugno-luglio 1984, ricordando che «all'epoca capo dell'ufficio Rei, il colonnello Renzo Rocca, reclutava ex carabinieri, ex marinai ed ex appartenenti alla Decima Mas (ossia ex repubblicani) per azioni di fiancheggiamento e di provocazione nei riguardi delle Forze armate per offrire loro

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Dopo la tremenda bordata contro il Quirinale, la Sinistra indipendente corregge il tiro, abbassandolo. A meno di ventiquattrore dalla sostanziale richiesta di messa in stato d'accusa di Cossiga per alto tradimento, Franco Bassanini fa marcia indietro, «precisa» di essere stato frainteso da tutta la stampa nazionale. Allo stesso tempo, i comunisti — pur mantenendo una sostanziale ostilità verso il presidente della Repubblica sulla vicenda Gladio — ne riducono lo spessore (per Pecchioli ora sono solo «molto singolari le affermazioni di Cossiga») a difesa della Nato parallela. S'allarga comunque il fronte politico che chiede ad Andreotti un dibattito parlamentare sul caso: socialisti, comunisti, repubblicani. Poi, Pri, Msi e altre forze della sinistra insistono perché venga istituita una commissione d'inchiesta parlamentare che accerti natura ed eventuali deviazioni della organizzazione parallela alla Nato.

Ci sono state «interpretazioni forzate» e «critiche pretestuose alla mia dichiarazione», s'è difeso ieri Bassanini, il presidente dei deputati della Sinistra indipendente. E, per evitare un nuovo «equivoco», chiarisce: «Non ho mai preannunciato una decisione di chiedere la messa in stato d'accusa di Cossiga o Andreotti». E ancora: «Non ho affermato che ricorrono gli estremi dell'alto tradimento e dell'attentato alla Costituzione». Come ogni ritirata, anche quella di Bassanini — dettata forse da motivi politici, ma probabilmente anche da una più attenta riflessione sulla Costituzione italiana — è fatta con gradualità e ordine. Ieri il parlamentare ha infatti precisato di «non aver mai messo in discussione la costituzionalità di una struttura segreta, anche coordinata con quelle di Paesi alleati, destinata a difendere il Paese da un invasore». Ma, aggiunge Bassanini, «due cose non sono consentite dalla Costituzione: che una struttura siffatta sia utilizzata per influire sulle scelte democratiche compiute dai cittadini e dagli organi che li rappresentano e che la struttura sia, di diritto o di fatto, sottratta agli organi di

Vanno chiarite
le finalità
della struttura
supersegreta

governo che devono per legge assicurarne la regolarità e legittimità». Per dare sostanza a quest'ultimo punto, Bassanini ricorda che uomini di governo come Spadolini, Craxi, Colombo e Fanfani neppure di aver mai saputo di Gladio.

La rotta che ora Bassanini indica sembra in sostanza affidata alle mani di Andreotti. L'impeachment — afferma il parlamentare — si può evitare se il presidente del Consiglio rimuove il vincolo del segreto di Stato su tutta la struttura e l'attività di Gladio e a condizione, inoltre, «che chi sapeva e sa, a cominciare da Cossiga e Andreotti, dica tutto quello che sa perché la verità sia accertata». In caso contrario, insiste Bassanini, «l'ipotesi di una sua rimozione dalla carica costituzionale dev'essere aperta- mente prospettata e discussa».

Un invito alla moderazione, a respingere «le esasperazioni propagandistiche», è arrivato dal portavoce socialista Ugo Intini che ritiene «utile» un dibattito parlamentare sul caso. «Bisogna capire — sollecita Intini — che cosa è successo. Se ci troviamo davanti ad un servizio che aveva finalità militari, di difesa, di prevenzione o se, invece, aveva un'attività di provocazione politica». E, forse rivolto ai comunisti, ha suggerito: «Le polemiche esasperate, finché non si hanno certezze, sono fuori luogo».

Il comunista Pecchioli, pur annunciando l'intenzione del suo gruppo di chiedere una legge istitutiva di una commissione parlamentare, ha adottato toni più sereni a quelli usati nei giorni scorsi da esponenti del Pci: «Proprio perché questa vicenda tocca nodi delicatissimi dell'assetto istituzionale bisogna che sia valutata con estrema serietà, ma anche con estremo rigore». E chiede che sia il Parlamento ad intervenire per primo nella ricerca della verità.

Deciso e preciso il segretario del Pri, «Andreotti venga prestissimo in Parlamento e dica con chiarezza, e sotto la sua responsabilità politica, quali compiti e attività abbia svolto Gladio», ha chiesto La Malfa rilanciando poi la sua proposta: «Andreotti annunci la formazione di una commissione di personalità indipendenti ed autorevoli per investigare senza limiti di segreto e per controllare e comprovare tutto, ivi incluse le stesse dichiarazioni del governo». Per La Malfa, dopo le comunicazioni del governo sulla Gladio, l'opinione pubblica si chiede se questa struttura possa fornire una «spiegazione sulla strategia della tensione che si è dispiegata per anni».

L'irritazione dei partiti della maggioranza verso Andreotti è stata riassunta dal segretario del Psdi, Cariglia, che avrebbe preferito che le notizie su Gladio fossero state date in consiglio dei ministri: «Una decisione collegiale sarebbe servita ad evitare almeno l'ordine sparso tra i partiti della maggioranza. In questa vicenda sono da chiarire non solo i fatti di allora, ma anche le manovre odierne».



Ugo Pecchioli

CONFERMA: NON TUTTI I POLITICI AVEVANO ACCESSO AI DOSSIER RISERVATI

«Gladiatori» gli anticomunisti Doc

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Qualcuno è stato tenuto fuori dalle stanze blindate dei servizi. Ad altri sono state propinate versioni edulcorate dei fatti e delle strutture più o meno segrete. Non tutti gli uomini politici hanno avuto uguale accesso ai dossier riservati. Il Sifar prima e i suoi «rampolli» Sid e Sismi hanno avuto figli e figliastri nel mondo politico. Hanno creato fortune e carriere di deputati e di uomini di governo con soffiato al momento giusto e sono riusciti addirittura a ostacolare la nomina di presidenti della repubblica che sembravano lanciati nella corsa al Quirinale. Altri e bassi. Rapporti di do ut des e di condizionamento reciproco che le vicende di Gladio stanno riportando alla luce. Favori e scambi perfino sull'accesso alle carte riservate della Nato, mostrate o negate a seconda dei Nos. Nulla osta di sicurezza, di vario grado. I due più ambiti, il «Top secret» e il «Cosmic», validi per tre mesi e per una sola missione all'estero, sono stati sempre firmati dal capo del servizio segreto militare e spesso sono stati negati anche a personaggi eminenti. Diversi ministri della Repubblica hanno subito l'onta dell'esclusione dagli archivi della Nato. La massima patente di sicurezza è stata invece rilasciata a personaggi comparsi a vario titolo nelle inchieste giudiziarie sulla strategia della tensione. «Eravamo certamente un'organizzazione Nato — si è vantato di recente l'ex «soldato» della Rosa dei venti Roberto Cavallaro — perché molti di noi avevano il nulla osta Cosmic che viene rilasciato solo con il consenso dei vertici dell'Alleanza Atlantica».

Il «Cosmic» dunque era una specie di status symbol molto frequente nei gruppi segreti di destra estrema che negli anni '70 avrebbero dovuto contrastare l'avanzata dei comunisti. I «legionari» erano quasi sempre ammannicatisimi con gli oot del controspionaggio militare. Nelle carte dei processi sono rimaste a centinaia le tracce dei legami. Un nazionalista di sinistra toscano aveva copiato più volte nella sua

E allora Spadolini e Fanfani
erano forse troppo a sinistra...
Massima patente di sicurezza
a personaggi dell'estrema destra

agenda il numero di telefono dell'istruttoria per il rilascio del «Cosmic» avevano infatti raccolto dossier su tutte le personalità in vista del paese. Le informazioni al momento opportuno venivano usate. Prendendo la parola nella seduta della Camera del 10 agosto 1976, il deputato missino ed ex capo del Sid Vito Miceli si vantò di aver segnalato al presidente della Repubblica «la disinvoltura eccessiva» di Giulio Andreotti «nel parere non favorevole ad una sua precedente investitura» (la nomina a

capo del governo nel 1972 ndr.). Possibile che il capo dei servizi potesse addirittura pronunciarsi sul presidente del consiglio? Possibile che il servizio segreto militare avesse rimesso in piedi gli odiati fascicoli personali per il quale era stato tristemente famoso il Sifar di De Lorenzo? Si tentò di etichettare le notizie come elucubrazioni astruse e vocazione per gli scoop del settimanale «Tempo». Senonché a distanza di una settimana l'ex capo del Sid Eugenio Henke in sostanza confermò. Negò di aver mai dato al presidente della Repubblica informazioni su presidenti del consiglio in pectore ma aggiunse, categorico: «Conosco bene Miceli. Se ha detto una cosa del genere è perché l'ha fatta e qualcuno gliel'ha demandata».

La prassi prevedeva anche una precisa graduatoria dei politici sulla base dell'affidabilità. Un funzionario addetto alla compilazione delle «informative» spiegò al settimanale che era considerato politicamente poco raccomandabile: «Dai socialisti in poi».

Erano gli anni settanta. Da allora molte cose sono cambiate. Ma il rapporto dei servizi segreti con il ceto politico rimane complesso e sfaccettato. Non tutti hanno il diritto di sapere tutto. Anche sull'operazione Gladio. Ne è pienamente convinto il giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni che dichiara: «Quando si cominciò a parlare dell'apertura a sinistra negli anni sessanta, dei socialisti al governo, i capi di Gladio si riunirono appositamente per decidere se in futuro sarebbe stato o no il caso di far sapere a un ministro o a un primo ministro socialista come stavano le cose». Secondo il magistrato l'orientamento che ne emerse «è nei fatti: nessun ministro socialista e neppure Craxi, dicono di averne mai sentito parlare». Anche il presidente del Senato Giovanni Spadolini e Amintore Fanfani si protestano all'oscuro di tutto. Nonostante il loro solido atlantismo erano troppo di sinistra e quindi poco «raccomandabili» per i nostri oot?

SOLLECITO A SPIEGARE
La Malfa: «Che Andreotti venga in Parlamento»

ROMA — Giorgio La Malfa sollecita il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, a riferire in Parlamento sul ruolo di «Gladio» e ad annunciare in quella sede la costituzione di una commissione.

«Rilevo — afferma in una dichiarazione il segretario repubblicano — che la questione "Gladio" nasce dalla trasmissione di documenti da parte del governo alla commissione parlamentare stragi che indaga sulle vicende che hanno insanguinato il nostro Paese. Come è comprensibile, da quel momento l'opinione pubblica si interroga se questa sia una spiegazione — o la spiegazione — della strategia della tensione, che in Italia si è dispiegata per anni, e di cui non si è ancora riusciti ad individuare con chiarezza i mandanti e le responsabilità politiche connesse alle deviazioni di apparati dello Stato».

Per La Malfa, «il governo, che ha aperto questo capitolo, non può tacere oltre né può limitarsi a comunicare e riferire alla commissione Segni sui servizi segreti, lasciando intanto trascorrere giorni in cui la polemica di sfondo si agita e si accende. Venga dunque il presidente del Consiglio nelle aule del Parlamento, e dica con chiarezza sotto la sua responsabilità politica, quali compiti e attività abbia svolto "Gladio"».

«Ci venga prestissimo — continua La Malfa — ed annunci la formazione di una commissione di personalità indipendenti ed autorevoli, per investigare senza limiti di segreto su tutto questo e per controllare e comprovare tutto, ivi incluse le stesse dichiarazioni del governo. In questo, secondo i repubblicani — conclude il segretario repubblicano — deve consistere la chiarezza».

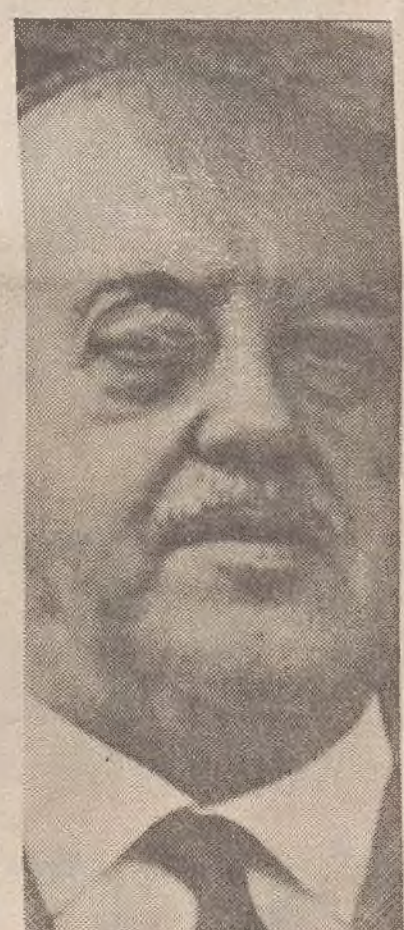
SIFAR, ARGO, PETEANO, MAFIA, CIA, P2...
Tante ipotesi, ma senza le prove
Esistono collegamenti anche tra Gladio e delitto Moro?

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Gladio era solo una «cristallina» struttura Nato per la difesa del territorio in caso di invasione dall'Est? Non è di quest' avviso un'ampia fascia dell'opposizione, e anche i giudici titolari di alcune inchieste scottanti. La magistratura romana sta indagando su possibili collegamenti tra Gladio e il sequestro Moro, mentre quella veneziana sta cercando di trovare uno dei dodici depositi di munizioni (quello contenente esplosivo) non ancora smantellati. Il tentativo è quello di trovare almeno un punto di contatto sicuro tra l'organizzazione segreta e l'eversione. Perché, per adesso, le illazioni sono innumerevoli, ma di fatti non c'è ombra.

Demagnetize. Cioè «Smagnetizzazione». Si tratta di un piano, elaborato dalla Cia nel '52 che aveva come obiettivo la limitazione del potere politico comunista nell'Europa occidentale. Ora si ipotizza che fosse l'antenato di Gladio. Pare certo che «Demagnetize» fosse ben conosciuto dal Sifar di De Lorenzo e che abbia ispirato la prima prova «deviazione» del nostro servizio segreto, quella dei microfoni-spia degli anni Sessanta. Ma il solo contatto sicuro tra Demagnetize e Gladio è il generale De Lorenzo che, capo del Sifar fino al '67, gestì entrambe le operazioni.

Argo 16. E' l'aereo dei servizi segreti, un C-47 Dakota precipitato a Marghera nel '73. Si sospetta un coinvolgimento del servizio segreto israeliano. Ma il solo contatto (ancora non provato) con Gladio è che Argo 16 potrebbe essere stato utilizzato anche per trasporto



Il generale De Lorenzo

tare i «gladiatori» con le loro armi nei luoghi di addestramento.

Peteano. Tre carabinieri furono uccisi da un'autobomba. Indagando su questa strage, il giudice Casson ha sentito per la prima volta parlare di Gladio, ma anche in questo caso non è ancora stata trovata la prova che colleghi il fatto all'organizzazione segreta della Nato.

Mafia. In questi ultimi giorni si è parlato anche di possibili coinvolgimenti di Gladio con delitti di mafia, attraverso la «mediazione» del terrorismo nero. Il capo del Sismi, ammiraglio Martini, sarà ascoltato nei prossimi giorni dai giudici che indagano sugli omicidi di Mattarella e Reina.

Cia. L'esistenza di una struttura segreta della Nato ha riportato alla ribalta

le intromissioni della Cia nelle vicende politiche italiane. Un dossier su questo argomento fu preparato dalla commissione Pike della Camera dei rappresentanti americana. In questi giorni l'ex segretario di Moro, Sereno Freato, ha confermato i finanziamenti Usa alla Dc e ha detto di aver incassato di persona un assegno di sessanta milioni. La Cia finanziava anche «Gladio»? E' possibile, trattandosi di una struttura Nato. E la circostanza sarebbe stata confermata anche dal generale Tagliamonte, nel Sifar all'epoca De Lorenzo. Ma non sono state provate finanziamenti per un'utilizzazione «deviante».

P2. L'ex collaboratore della Cia Brenneke disse di aver consegnato molto denaro a Gelli per favorire l'esplosione del terrorismo in Italia. Gelli ha risposto con una querela. In ambienti del Pci è comunque opinione diffusa che Gelli sappia molto sull'operazione Gladio. Un'opinione (anche questa ancora non provata) suffragata dal fatto che le fotografie del suo archivio di Montevideo sarebbero state quasi tutte acquisite dalla Cia e sottratte al Sismi del generale Laguarda che aveva progettato l'operazione «Minaretto». A Roma arrivarono poche carte, tra le quali quelle su Francesco Cossiga. Qualcosa, però, è riuscita a recuperare la Commissione parlamentare: tra la minitaglia, un verbale di una riunione con alcuni generali per prendere misure contro l'avanzata comunista. Poco per dire che si è trattato di una riunione Gladio. Certo è che l'originale dell'archivio è ancora in mano a Gelli.

Scotti a Catania: «Siamo in guerra, difendiamo la città»

Dall'invio
Maurizio Naldini

CATANIA — «Lei è in grado, oggi a Catania — chiede un giornalista al ministro degli Interni — di garantire a un industriale l'incolumità personale?». E' una domanda violenta, ma è più che legittima perché da sola assorbe tutte le altre. Risponde il ministro Scotti: «Non ho polizia sufficiente per scortare tutti gli imprenditori. Ma un segnale, concreto, viene già da questa riunione. Viviamo un periodo di guerra». Gli fa eco il presidente della regione Sicilia, Remo Nicolosi: «Siamo

Impegnati per restituire sicurezza a chi può essere di spunto a rischiare il capitale ma non la vita. E non abbiamo alternative. Dobbiamo riuscirci».

A quattro giorni dall'omicidio di Alessandro Rovetta e Francesco Vecchio, mentre si fa sempre più folto il partito di quanti vorrebbero vendere tutto e andarsene da una città che sembra senza futuro, lo Stato è sceso in forza a Catania. Lo rappresentano oltre al ministro degli Interni, l'alto commissario per la lotta alla mafia prefetto Sica, il capo della polizia prefetto Parisi, il comandan-

te generale della Guardia di finanza Ramponi, il comandante della terza divisione dei carabinieri generale Oreste, oltre ad amministratori e uomini politici locali. In tutto un corteo di trenta auto che ha attraversato la città a sirene spiegate, e una riunione di quasi sei ore in prefettura per mettere a punto un consistente «pacchetto di provvedimenti», prima che il ministro e il commissario Sica si trasferissero a Palermo. All'apparenza sembrava uno dei tanti inutili summit che si tengono ogni volta una città di mafia è colpita da un delitto eccellente. Ma forse,

qualcosa di concreto è avvenuto.

Lo Stato interviene a Catania su quattro settori. In primo luogo vengono rafforzate le forze di polizia. La questura avrà immediatamente a disposizione duecento uomini in più. Una nuova sezione della criminalpool sarà aperta a Catagiarone. Quanto prima nascerà una scuola per guardie di pubblica sicurezza con 300 allievi. Rafforzati anche gli organici dei carabinieri e del nucleo speciale della guardia di finanza che si occupa del riciclaggio del denaro sporco: dai dieci uomini arriverà a cinquanta.

Il secondo punto è collegato ai provvedimenti dei quali discuterà venerdì il consiglio dei ministri, a cominciare dalle modifiche alla legge Gozzini. Per la Sicilia, però, quanto prima se ne aggiungeranno altri. Scotti vuole arrivare al punto di sottrarre gli appalti agli enti locali e quindi ai politici per affidarli «A un organismo tecnico che se ne accoli la totale responsabilità». Altro obiettivo, che si vuole raggiungere entro il '91, quando la Sicilia sarà di nuovo chiamata alle urne, è quello di «Definire nei dettagli i criteri di eleggibilità, sospensione, espul-

sione, di quanti risultino conviventi con cosche mafiose». Il terzo settore di intervento, fondamentale in una città dove dei killer di 15 anni uccidono per mezzo milione, è quello della devianza giovanile. Il ministro Scotti vuole arrivare ad una modifica delle norme sulla punibilità dei minori, mentre sta per partire un progetto per la prevenzione dei reati minorili che riguarda oltre a Catania anche Napoli e Reggio Calabria.

Ultimo obiettivo, lo stabilirsi di un diverso rapporto tra Stato e società, con lo speramento di quella che è stata

definita «la cultura del sospetto», e un invito a tutte le categorie — industriali e commercianti per primi — affinché collaborino con la giustizia». Un compito fondamentale toccherà alla guardia di finanza. A Catania circola un fiume di denaro sporco che viene riciclato in tutti i modi e ad ogni costo. Negli ultimi anni, sono nate in provincia ben 250 finanziarie. Sostiene il generale Ramponi: «Manca una legislazione sufficiente per il controllo di queste attività. Se gli imprenditori minacciati prenderanno a collaborare tutto sarà più facile».

Mafia: scarcerato a Caltanissetta presunto boss della faida di Gela

CALTANISSETTA — Salvatore Iocolano, di 53 anni, presunto capo di una delle due cosche che da due anni e mezzo si fronteggiano a Gela in una faida sanguinosa, è stato scarcerato per scadenza dei termini di custodia preventiva. Il provvedimento è stato firmato dal giudice per le indagini preliminari di Caltanissetta, Iocolano, accusato di associazione mafiosa ed estorsione, era stato arrestato il 25 luglio dell'anno scorso, con altre ventinove persone, in un'operazione antimafia. Gli investigatori lo indicano come capo cosca «perdente», contrapposto a quella capeggiata dal latitante Giuseppe Madonia. Subito dopo la scarcerazione del presunto «boss» ha lasciato la Sicilia per una località segreta del Nord. Tre volte alla settimana dovrà presentarsi al commissariato.

OPINIONI

Sgarbi è inquieto Anche troppo

TEATRO Parola di critico

I critici teatrali sono restii a raccogliere le loro quotidiane recensioni, forse perché le ritengono legate alla vita di una rappresentazione, troppo effimera per un «libro». Testimoni itineranti dello spettacolo, scritto da un «pezzo», lo affidano al telefono — e oggi al fax — per dimenticarlo e passare a un'altra testimonianza.

«Parola di teatro» (Garzanti, pagg. 208, lire 26 mila) non raccoglie le recensioni scritte da Odoardo Bertani in decenni di attività per «L'Avvenire d'Italia» e per «L'Avvenire». E' costituito invece da una serie di saggi più lunghi e articolati, che il critico teatrale milanese (che è stato anche curatore, sempre per Garzanti, di un volume sulle commedie di Svevo) ha scritto in poco più di un decennio, in occasione di convegni e congressi o come contributo alla messa in scena di spettacoli del Piccolo Teatro milanese, dello Stabile di Genova, del Teatro due di Parma.

Si tratta di saggi su un autore, come Ruzante, o Goldoni, o Lessing, o Testori, oppure su un problema: la fortuna di Pirandello in Italia fra il '37 e l'86, gli Shakespeare di Strehler, l'aspetto religioso in D'Annunzio. Eppure conservano il movimento, la leggibilità, la scrittura stessa della recensione e — come la punta di un iceberg — si appoggiano a un bagaglio di centinaia di spettacoli visti, descritti, analizzati e, in taluni casi, amati.

[r. canz.]

Opinione di Carlo Sgarbi

Conobbi Vittorio Sgarbi alcuni anni fa a Udine, in una conferenza che egli fece per illustrare quattro piccoli quadri con scene di genere di Pietro Longhi, custoditi nel castello di Zoppola, vicino a Pordenone. Non conoscevo il suo nome. La conversazione fu molto bella, limpida ed efficace. Un paio d'anni dopo cominciai a sentir parlare di un critico d'arte che alla televisione, attaccava ferocemente i colleghi, gli uomini di cultura, i suoi nemici, o chi capitava a tiro.

Usava termini forti e micidiali, e un'aggressività che sembrava intollerabile in quella sede. Non l'avevo visto e sentito? Io no, vedo poco la televisione, e nelle novità di questo genere arrivo sempre con l'ultimo treno.

Poi in un ricevimento veneziano mi fu indicato il notissimo Sgarbi. Dura un po' di fatica a convincermi che il garbato conferenziere di Udine e il chiacchieratissimo Sgarbi fossero la medesima persona. Esistono forse due Sgarbi, che l'interessato non riesce a conciliare? Su questo personaggio se ne sono dette tante e di ogni colore, ma forse non ciò che sarebbe valso veramente la pena di dire.

Sgarbi è, in maniera fortissima, un personaggio-simbolo del nostro tempo e del nostro costume. E' prima di tutto, un uomo di eccellente cultura, di intelligenza acuta, duttile, prontissima alla risposta e alla reazione. Possedeva le doti per diventare un critico prestigioso di arti figurative e un accademico di alto livello.

Ma a lui non bastava. Voleva diventare un personaggio universalmente noto, dirompente, di quelli di cui tutti parlano e che vanno a ruba nei mass media e nei salotti. Si è servito, a questo scopo, della televisione, la grande alleata e corruttrice dei cercatori di successo. Il suo intelletto sveltissimo gli ha suggerito i mezzi per costruirsi un'immagine che lo rendesse subito riconoscibile alle masse. Ha scelto lo schema di effetto più sicuro e più rapido, quello del maledicente al fulmicotone, che fa il vuoto attorno a sé, e boccia gli uomini come fossero birilli.

Se questa immagine corrisponda al vero Sgarbi, se essa, cioè, gli sia congeniale, non lo so. Però la psicologia suggerisce che una certa affinità col personaggio la debba possedere, altrimenti Sgarbi non potrebbe recitare così compiutamente quella

parte. Per ottenere il suo scopo, Sgarbi è diventato machiavellico e cinico. Ciò che gli interessava era raggiungere il successo, ricorrendo a ogni mezzo. Questo è machiavelismo, sia pure deteriorato, perché il Machiavelli insegna bensì a usare ogni mezzo, ma per fini politici e non individuali.

Il cinismo di Sgarbi consiste nel servirsi degli istinti detestabili del pubblico. Infatti la gente si diverte a vedere il litigio, e tanto più in televisione. Basti pensare alla trasmissione «C'eravamo tanto amanti». Oggi un personaggio di alte qualità morali, maestro di etica e profeta di verità profonde, non interessa quasi a nessuno. Se lo sente parlare, la gente si annoia e sbadiglia.

Un individuo trasgressivo così dente avvelenato, che usi le parole e spari a zero su tutti, invece, trova subito le vie del successo e folle di «fan». Sgarbi è diventato quello che è, ossia un personaggio vendutissimo, un saggio vendutissimo e premiato dai libri, perché ha saputo usare per i suoi fini gli istinti peggiori della gente.

Se è diventato un modello degli aspetti negativi della contemporaneità, la responsabilità va divisa equamente tra lui e il costume attuale. Sgarbi è espressione del nostro tempo, della sua ricerca del successo a ogni costo, che oggi caratterizza un intero esercito di persone; è conseguenza dell'individualismo sterminato proposto dalla nostra cultura.

I suoi modelli più approvati e imitati sono quelli di coloro che cercano di arraffare nella vita il più possibile. Vi sono oggi in circolazione individui che paiono assatanati dal desiderio di avere. Un demone interiore li spinge a catturare tutti i pubblici, a essere presenti dappertutto, a farsi invitare a tutte le feste, a entrare in tutte le stanze dei bottoni, ad afferrare tutte le occasioni erotiche, tutte le opportunità economiche, e così via. Al loro individualismo sfrenato nulla basta mai. La loro fame di successo non è mai sazia.

Riescono a ottenere moltissimo. Ma la loro sventura consiste nel fatto che non sono mai soddisfatti. Anche Vittorio Sgarbi ha l'aria di appartenere a questa categoria. Infatti corre come una trottola da un punto all'altro dell'Italia, per continuare a essere collocato al centro di ogni situazione. L'individualismo sfrenato e la corsa al successo esigono prezzi altissimi. Prima di tutto, una perenne, infernale insoddisfazione.

ARTE: MOSTRA

Pittore ovunque

Frank Buchser, artista autodidatta e giramondo



Ragazze inglesi di Scarborough, ritratto da Franz Buchser nel 1876. In ogni paese visitato il pittore svizzero colse numerosi spunti per la sua arte.

Servizio di Rinaldo Derossi

A cent'anni dalla morte, la città svizzera di Solothurn ha voluto degnamente ricordare il pittore Frank Buchser, che vi nacque nel 1828 ed è riconosciuto come uno dei più notevoli artisti di quel Paese nel corso del XIX secolo e, per quanto si può apprezzare dalle numerose opere, dell'intero continente. Bene ha fatto il «Kunstmuseum» della piccola città elvetica a organizzare una mostra antologica — forse sottratta a un più ampio interesse dalla posizione marginale del luogo — e soprattutto, a fini conoscitivi, a far stampare uno splendido volume dedicato al pittore e alla sua opera, valido in tempi in cui appaiono monografie un po' monotamente allineate su personaggi e temi consueti.

In un rapido disegno a penna del 1853 Buchser ritrae se stesso davanti al cavalletto: i baffi e il pizzo imperioso, il gesto carico di energia, fanno pensare, più che al pittore, a uno spadaccino, a un cavaliere seicentesco, vagamente risentito. E in realtà vi è qui una veridica interpretazione del personaggio, inquieto e veemente, conteso tra la sua piccola patria tranquilla, di fonti e di prati, e un orizzonte illuminato, fitto di luoghi e di genti diverse.

A Roma, Parigi, Anversa, Bruxelles, Londra e Madrid egli attua un febbrile impegno di autodidatta, realizzando in buon numero copie da Rubens, Van Dyck, Tiziano, Velázquez e Gericault, così irrobustisce la sua esperienza e acquista una grande sicurezza di mestiere. Mossa da un innato senso di avventura e di amore per il nuovo, compie numerosi viaggi in Europa, nel Nord Africa e negli Stati Uniti. Ritorna sempre a Feldbrunn, la piccola località prossima a Solothurn, dove ha visto la luce; ma si direbbe che ogni ritorno sia l'occasione per un'irresistibile nuova partenza. Questo vagabondaggio, non fine a se stesso ma nutrito di un'attività intensa, lo rende molto conosciuto all'estero. Ha trentadue anni, e già il quotidiano madrilenno «El Leon Español» gli può dedicare parole lusinghiere, definendolo «distinguito artista».

L'attrazione per l'Oriente e i paesi dell'Africa mediterranea non costituisce un fatto sporadico per la cultura del

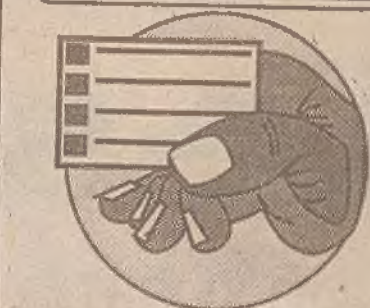
tempo. Solo molti i pittori che ritraggono scene di quei mondi diversi, ma più spesso l'effetto è di una marginalità (che non esclude la bravura) o di una ricerca di esotismo, talvolta esteriore e stucchevole. Il Marocco di Buchser rivela invece un'adesione al paesaggio e agli uomini intensa e fruttuosa negli effetti pittorici, che si spingono al di là di una poetica sinceramente aperta al realismo, rivelando delle movenze che possiamo definire impressioniste. Si tratta anche di una partecipazione umana, di una scelta che talvolta farà uscire il pittore da un'ufficialità che i suoi meriti gli hanno conquistato, per scegliere una posizione di rottura e di polemica.

Sarà questo il caso che si delinei in una delle fasi più interessanti dell'itinerario artistico di Buchser. Nel maggio del 1866 egli lascia il temporeneo, arcadico rifugio di Feldbrunn per raggiungere gli Stati Uniti, ove rimarrà per circa quattro anni, riempiendo taccuini di vivacissimi disegni, ritraendo illustri personaggi, come i famosi generali Sherman e Lee, innescando i richiami del lontano West e soprattutto del Sud.

In Virginia, a Charlottesville, l'artista svizzero si accosta con grande simpatia al mondo della popolazione di pelle nera e, con una serie di quadri di smagliante cromatismo, ne racconta la storia quotidiana, ancora vibrante degli sconvolgimenti della guerra di Secessione e dell'arduo ordine civile ed economico che si viene instaurando. E' uno scenario — nel campo della pittura — quasi del tutto inedito, ed è curioso che a rappresentarlo, con un impegno morale che gli costerà rimbrotti ufficiali, sia un artista che, qualche tempo dopo, ritornerà a dipingere, nella sua terra, tranquilli paesaggi agrari: non senza fare anche una puntata in Inghilterra, donde ci restano — ed è forse la parte più alta e poetica della pittura di Buchser — fluide e ariose «marine».

Il catalogo dell'opera di Buchser, con saggi di Romano Hollenstein e Petra Doesschate e una doviziosa documentazione grafica, è stato egregiamente stampato a cura del Kunstmuseum di Solothurn, presso la casa editrice Eidolon di Einsiedeln.

RUBRICHE



Rubrica di Luciano Satta

Parliamo un poco di sport, di calcio. Ma non vi inganni l'esordio vigiliaco, che sembra avere il solo scopo di attirare la vostra attenzione con la lusinga di un tema di riposo. Bisogna aggiungere più austeramente che parlerò di un problema grammaticale legato al calcio.

Confesso che da un po' di tempo trascuro i testi di grammatica, eppure ce ne sono di ottimi. Faccio male; ma continuo a trascurarli anche nella presente occasione; preferisco divertirmi e tentare da me, proporre, stuzzicare gli altri, flagellarmi nel possibile errore. Del resto, se voglio mettermi la coscienza a posto, devo pensare poco: mi basta scommettere che nessuna grammatica prende in considerazione il caso minimo che mi accingo a esporre. Intendo parlare della preposizione su nel calcio, e della sua incerta classificazione morfológica. A proposito di grammatiche, immagino che quasi certamente dissenterò. Io ricordo senza sfogliare le pagine ora perché ho promesso di non farlo — e poi la mia memoria è precisa nel particolare ma posso confondere un testo con un altro e quindi non so dove mettere le mani — che da qualche parte vidi classificata come complemento di luogo figurato l'espressione fare sul serio evidentemente interpretata come operare (dove?) sull'aspetto serio dell'azione o della situazione.

Non ci siamo, secondo me, perché se è locativa, sia pure figurata, l'espressione fare sul serio, lo stesso deve essere sostenuto nel caso dell'espressione fare sul serio. E invece, corrispondendo sia fare sul serio sia dire seriamente, avverbio di modo, tale è anche sul serio: complemento di modo.

Ma siccome già sento i lettori reclamare il calcio da me sbandierato in principio, eccomi. Cominciamo con un eventuale Franco Baresi che entra su Schillaci: ci vedo l'idea del sovraccarico, correttamente o no, o del tentativo di farlo; un rapporto di opposizione, che concretizzerà però in un complemento di luogo, più che di relazione. Era

PAROLE Chi entra su Schillaci ci pensi su due volte

L'esempio direi più facile: gurlamoci gli altri. Però non mi sembra di sentire porgere problemi grammaticali insormontabili. Vede l'arbitro ferma il gioco a segnalazione del guardalinee: mi batterei per il complemento di causa, e lo stesso farei con le formule chiesta, su preghiera eccetera, dove intravedo tuttavia un capello di circostanza temporale, che peraltro è disposto a cancellare per il bene della pace. Per guardare caso, proprio il momento più solenne e drammatico di una partita di calcio coincide con il momento grammaticale più delicato. Se il vostro idolo o chi persegna su rigore applaude pure, urlate, saltate: com'è importante e invade i Chiambrètti io mi aggraffo di voi e con un microfono in mano stronderò il vostro entusiasmo, lo annerò nel gelo del dubbio domandandovi a caldo (stupendo gelo e il caldo accomunati) l'analisi logica di segnare su rigore, uguale grammaticale, si capisce, segnare su punizione, al gnare direttamente su calcio d'angolo, evento però, questo, molto più raro di una volta perché o si sono fatti furbi difensori o si è fatto scappare e ciabattone il tiratore di calcio d'angolo.

Escluse, e forse in ciò siamo d'accordo con me, le circostanze di modo e di tempo (sebbene dire che su rigore è su un piano semantico, non è in seguito a rigore, allora lo pignoleggio partendo più per il tempo, mi sembra che sia lecito classificare questo su come preposizionale che esprime il mezzo e strumento: mediante rigore. Intuisco che voi lettori appassionati di grammatica siete più inclini a pensare al complemento di tempo; ma allora in me viene evocata l'idea di segnare su un rigore, e intravedo una lentissima insopportabile mossa.

Potete rispondermi e contraddirmi, sono qui apposta, però, data anche la materia, rispondermi sportivamente e non con striscioni offensivi e cori simili a quelli dedicati al peggior degli arbitri: sei rei capace di farvi fare l'analisi logica anche degli striscioni e dei cori.

LIBRI / ROMANZO

Morir d'amore sul trapezio

«I quattro diavoli» di Herman Bang, una piccola ma intensa storia

«I quattro diavoli» (Iperborea, pagg. 84, lire 10 mila) è un piccolo libro che conferma l'inquietante spessore della letteratura di Herman Bang (1857-1912). E' ambientato nel mondo del circo, ma anziché sfruttare questo singolare ambiente per mettere a nudo la rutilante apparenza di un mondo in realtà malinconico, Bang vi situa una breve, intensa vicenda di amore e morte. «I quattro diavoli» sono dei trapezisti. Le sorelle Aimée e Louise e i fratelli Fritz e Adolphe volteggiando in aria creano un sottinteso rapporto amoroso, che è alla base della loro intensa, oltre che del loro «numero».

Ma non appena l'universo sentimentale di Fritz viene distratto dallo sguardo perturbante di una signora che troppo assiduamente appare fra il pubblico, l'armonia a quattro si spezza. Calamita-

to da quegli occhi stregati, Fritz frantuma il sensualissimo rapporto con Louise che, per gelosia, trasforma le acrobazie al trapezio in un dramma. «Fino a quel momento non sapeva che la morte è voluttà», scrive Bang, chiarendo così come l'intero piccolo romanzo sia una parabola sull'amore e la morte.

Tra le voci più alte della letteratura scandinava, scrittore, giornalista e autore teatrale di successo, Herman Bang fu apprezzatissimo a Parigi, e tuttavia (portatovi dall'inquietante accettazione della sua omosessualità) vagò per l'Europa in volontario esilio. Dai suoi libri sono stati tratti anche film. «I quattro diavoli» (scritto nel 1885) ha ispirato una versione di Murnau, girata a Hollywood nel 1928; la più recente è del danese Anders Refn, del 1985, girata in parte in Italia.

LIBRI / SATIRA

Piccola galleria di politici «cordialmente nostri»

Da tempo sulla scena editoriale come sintetico ritrattista del nostrano «scenario» politico e finanziario, Luigi Castoldi è giunto al quarto dei suoi volumi come biografo e provocatore di «signori», buoni e cattivi. Dopo «Santi senza candele», «Nomenklatura due» e «Gli Aristomanni», è adesso la volta di «Cordialmente vostri» (Editrice Giannini Riuniti), gustosa galleria di dieci personaggi pubblici: da Susanna Agnelli a Tina Anselmi, da Nilde Iotti a Prandini, Goria, Visentini. Satira, sarcasmo, caricatura non mancano, ma sempre più e meglio raffinati da un'esperienza culturale e stilistica, vista — soprattutto — da serissimo, scrupoloso cronista.

Tra i «ritratti di profilo» sbizzati da Castoldi, curioso è quello dell'Anselmi, paragonata a donna Rachele Mussolini: «Stessa pettinatura, stesso taglio del viso ovale e rubizzo, stessa corporatura...». Quanto a Susanna Agnelli, scrive Castoldi, maliziosamente: «Sarebbe qui la Susi se il nonno non si fosse messo in congedo dal Terzo Savoia Cavalleria quel 17 luglio 1893, per dedicarsi ai cavalli a vapore?».

POESIA

Trieste, il ricordo

Via dei Colombi, via della Cattedrale, via del Monte, via di Crosada: sono questi i quattro angoli di Trieste che catturano inevitabilmente l'attenzione leggendo le liriche che Sergio Fumich ha raccolto in «Strafanici» (Grafiche Astra, Brembio, pagg. 61). Ma ci sono anche, in questi versi, il Carso, la Val Rosandra, il bosco di Santa Croce, a fissare ricordi ed emozioni, nostalgia e presenza che, per l'autore triestino da un decennio residente in Lombardia, diventano percorsi della memoria in un paesaggio poetico interiorizzato e schiuso a metafore.

Suddivisa in tre sezioni, la silloge è un armonioso abbandono alla confessione, ove lievitano, stizza, sgomento, solitudine, attesa sembrano di volta in volta sommarsi o sottrarsi a quella lucida «resa dei conti» cui Fumich giunge spesso, con la rapidità di un tocco che è l'asprezza di un verso, l'incisiva sinteticità del suo messaggio o la forza di turbamento che esso sprigiona. Emerge la costante di quel rapporto tra passato e presente, per cui gli anni vissuti a Trieste sono il ricordo che serve per vivere, mentre l'oggi è fatto di smarrimento come il cielo grigio e nebbioso di Milano.

[Grazia Palmisano]

SAGGI: POLEMICA

Una vita da bestia. A buon diritto

Vivace intervento del filosofo Tom Regan in difesa della fauna: non va «sfruttata»

Recensione di Roberto Calogiri

L'animale ha lo stesso diritto alla vita dell'uomo, diceva il grande e saggio Pitagora. Ma generalmente le verità come questa, per lampanti che siano, stentano ad affermare qualcosa urtino tradizioni e usi secolari. E siccome si ha l'impressione che gli animalisti parlino ai sordi, a sostenere la loro causa è scesa in campo la filosofia (che è quella disciplina che aiuta anche a capire e a far capire i concetti).

La ricerca dei doveri etici dell'uomo verso gli animali fu inaugurata nel 1975 da «Animal Liberation», un pamphlet di Peter Singer, e ora trova un'articolata formulazione, ponderata secondo i criteri della filosofia morale, in «I diritti animali» (Garzanti, pagg. 564, lire 35 mila) dell'americano Tom Regan.

Regan, con logica incalzante e coerente, smaschera la presunzione che solo l'uomo sapiens possieda una vita mentale: niente può provare che gli animali non abbiano percezioni, memoria, desideri, frustrazioni e non provino emozioni, piacere e dolore. Quindi, relativamente alla coscienza, essi sono simili a noi: benessere umano e benessere animale funzionano allo stesso modo. Secondo la filosofia morale, in «I diritti animali» (Garzanti, pagg. 564, lire 35 mila) dell'americano Tom Regan.



«La mia mucca», dipinto «naïf» di Macksimovic Borisov. La tesi di Regan si fonda su un presupposto: che la vita, in tutte le sue forme, va rispettata. In questo senso non c'è differenza tra uomini e animali e ogni abuso deve destar scandalo.

per la vita. Regan dice che quando un essere vivente prova sentimenti e ha memoria e senso del futuro, diviene «soggetto di una vita». Così, a sua volta «inerente», sarebbe a dire che il suo valore deriva non dall'utilità o dall'interesse che suscita in chi lo circonda, ma dalla vita che risiede in lui. Si tratta di un valore assoluto che non può essere aumentato o diminuito a discrezione dell'uomo. Considerando che in base a tale criterio uomini e animali hanno il medesimo valore «inerente» ne discende che, per una semplice ragione di giustizia, a esseri di uguale valore si deve il medesimo grado di rispetto, che sia congruente con il riconoscimento di tale qualità. Il ragionamento non fa a piega. Ma, nel caso la faces-

se, Regan si premunisce col criticare e prefezionare le principali teorie etiche dei diritti e dei doveri verso gli animali da Kant fino a Rawls. Essendo filosofo, Regan costruisce anche una teoria etica generale, dotata di criteri di valutazione dei principi morali che forniscono un orientamento anche per problemi come l'aborto, il razzismo o l'eutanasia. Il successo del suo messaggio è questo: di ogni uomo ha il diritto di non danneggiare nessun individuo capace di agire intenzionalmente e di speranzosamente.

Lungo tutta quest'indagine emerge dunque in maniera sempre più nitida come possa essere immorale qualunque azione violi il principio dell'eguale rispetto dovuto ad «animali» (umani e no) di eguale valore, e quanto pos-

sa essere ingiusto considerare gli animali veri e propri alla stregua di strumenti. Altro strale ben appuntato Regan lo lancia infatti come «richi usa gli animali come risorse rinnovabili che hanno valore solo in relazione agli interessi umani».

Il filosofo non risparmia nessun bersaglio. L'allevamento degli animali, così come è concepito nella sua sequenza di costrizione, reclusione e messa a morte, è immorale. E lo è ancor più quando si picca di riservare alle vittime un trattamento «umano». Coloro che si cibano di carne hanno quindi l'obbligo morale di smettere: l'essere vegetariani, che Regan considera imperativo, priverebbe di sostegno e incentivo la pratica dell'allevamento. La condanna sulla base della teoria dei diritti colpisce

anche i cacciatori, perché misurano il valore degli animali secondo criteri ricreativi, alimentari o estetici. Se dalla caccia si passa allo sfruttamento commerciale della fauna (per scopi di bigliantaggio...), lo scienziato etico è il medesimo e se mai, aggravato dal numero di vittime.

Da quanto si è detto sull'uso degli animali nella scienza il passo è breve. Anche qui il rapporto tra costi morali e benefici clinici non giustifica — insiste l'autore — che siano calpestate i diritti di «soggetti di una vita». Regan perentorio nel dire che «provare i test tossicologici su animali da laboratorio significa avallare la violazione dei diritti». Ognuna dell' sostiene è che il filosofo certezza che la teoria dei diritti non vada teorizzata la logica dell'economia e della libertà individuale, né contro la scienza e contro l'uomo. Optare per queste opinioni equivale a pretendere con arroganza che solo gli uomini siano depositari dei diritti. Di conseguenza, il concetto di giustizia subirebbe una drastica riduzione col ritenere che debba applicarsi solo agli animali umani.

Regan non sa se sia possibile cambiare l'idea dominante. Vede l'unica via d'uscita in una rivoluzione nella scala dei valori della nostra cultura. Sa che la sua proposta contrasta consuetudini tenacemente radicate nel tempo — come dice l'esergo dello suo libro, tratto da John Stuart Mill —: «Tutti i grandi movimenti conoscono inevitabilmente tre stadi: il ridicolo, il dibattito, l'accoglimento».

LA MAXIRISSA ALLA PANTANELLA

Botte per un «letto» asciutto

I nordafricani invadono il piano degli asiatici perché da loro pioveva dentro

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Nordafricani contro asiatici: la gigantesca rissa che dalla mezzanotte all'alba di ieri è scoppiata nell'ex pastificio della «Pantanello», una vecchia azienda romana da anni abbandonata e divenuta rifugio di immigrati clandestini, è divampata quando i nordafricani hanno cercato di invadere il piano dell'edificio in cui vivono gli asiatici. Ma non era stata la tensione razziale a spingerli: semplicemente il piano occupato dai nordafricani era stato invaso dalla pioggia e questi hanno cercato rifugio nell'alloggio degli asiatici. Ma alla «Pantanello» ogni gruppo etnico ha ricostituito i legami tribali ed è andato ad affrontare gli altri con coltelli, sbarre di ferro, bastoni armati con chiodi, sassi, bottiglie rotte e, secondo le reciproche accuse, anche armi da fuoco: queste però non sono state usate, né ritrovate da polizia e carabinieri intervenuti con un ingente spiegamento di forze per sedare la rissa. Cinque carabinieri sono rimasti contusi, due automezzi sono stati danneggiati dai sassi. I due gruppi si accusano vicendevolmente di aver dato

Sono state fermate 50 persone, quindici delle quali, ferite, sono piantonate all'ospedale. Oggi processo per direttissima

inizio alla rissa. «Non abbiamo nessuna responsabilità di quel che è accaduto questa notte — dice un pakistano — siamo stati aggrediti da marocchini e tunisini e siamo stati costretti a difenderci». I nordafricani che sono in minoranza affermano a loro volta di essere vittime della prepotenza degli asiatici. «Ogni giorno dobbiamo subire la loro violenza — dice un marocchino — perché vogliono cacciarci da qui: molti dei miei connazionali sono rimasti feriti e contusi nella rissa». In mattinata incidenti più contenuti sono ripresi in varie zone della città dalla Stazione Termini, fino a piazza di Spagna. Fra i ruderi dell'ex pastificio vivevano alla metà del luglio scorso, quando è stato com-

piuto un censimento, 1200 extracomunitari fra i quali 600 pakistani, circa 300 indiani e per il resto marocchini, tunisini ed algerini oltre ad un piccolo gruppo di palestinesi. «Ma sicuramente — dice il vice questore Roberto Scigliano — oggi gli immigrati sono molti di più, forse sono circa 5000 accampati nei cinque edifici del complesso ridotto ad uno stato fatiscente». L'intervento dei carabinieri è riuscito a coagulare gli extracomunitari contro le forze dell'ordine: è stato necessario chiedere rinforzi alla polizia e successivamente far arrivare anche automezzi della Protezione civile per calmare i contendenti con gli idranti. Alla fine della «battaglia» la situazione all'interno della «Pantanello», dove sono re-

state circa 1000 persone, continua ad essere tesa: la zona è presidiata da ingenti forze di polizia. Sono state fermate cinquanta persone, quindici delle quali, ferite, sono piantonate in ospedale: sono pakistani, marocchini, algerini, tunisini e bengalesi; altre 34 persone sono state denunciate a piede libero. Tutti oggi saranno giudicati per direttissima. Dopo aver avuto notizia degli incidenti il responsabile della «Caritas» di Roma, don Luigi di Liegro che da sempre ha preso le difese degli immigrati ha detto che «anche questi episodi sono il sintomo dell'incapacità dell'amministrazione comunale di varare una politica dell'immigrazione». «La situazione è drammatica — continua di Liegro — quello che è successo stamattina può ripetersi: molti dormono in terra, altri si spostano da un punto all'altro». Per di Liegro gli immigrati che ieri avevano abbandonato la «Pantanello» torneranno. «Anzi — continua il sacerdote — il loro numero aumenterà perché arriveranno da altre zone i lavoratori stagionali disoccupati e l'inverno peggiorerà la situazione: una persona è già morta di broncopneumonia».

ARRESTATI IN BRASILE Avevano 500 chili di coca Non verranno estradati

RIO DE JANEIRO — I tre italiani e il colombiano arrestati a San Paolo con mezza tonnellata di cocaina non verranno estradati. E malgrado sia stato accertato che la droga, proveniente da Cali, fosse diretta in Italia attraverso il porto di Santos, per Giuliano De Monti, Alberto Nibbi, Renato Filippini e Manoel Gaviria Vasquez non è stato configurato il traffico di droga internazionale. I quattro risponderanno di un reato più modesto, la cui pena va da tre a quindici anni di reclusione. La notizia, sorprendente, è stata diffusa dai delegati che hanno effettuato gli arresti e si spiega soltanto in un modo: tra la polizia e i trafficanti deve esserci stato un accordo. I quattro, come dice la versione ufficiale dell'operazione, avrebbero davvero portato gli agenti al camion dove era custodita la droga e in cambio avrebbero avuto l'assicurazione di un trattamento «speciale». Si spiega così anche la frase pronunciata da Manoel Gaviria Vasquez, che ha detto: «Per me la prigione significa in questo momento la vita, perché difficilmente il cartello di Cali e gli italiani accetteranno a cuor leggero la perdita di 22 milioni e mezzo di dollari causata dal sequestro della cocaina». Intanto l'indagine della polizia brasiliana continua. Nelle mani degli agenti sono finite agende telefoniche e, sembra, un documento che proverebbe il trasferimento dall'Italia a Cali di 4 milioni e mezzo di dollari effettuato tramite una banca svizzera. Il denaro sarebbe servito per l'acquisto della droga. Gli agenti stanno esaminando anche i nastri con le intercettazioni telefoniche effettuate durante il soggiorno dei trafficanti nell'Hotel Meridien di Rio de Janeiro.

DALL'ITALIA

Discesa mortale

BREUIL, CERVINIA — Uno sciatore di 25 anni, Walter Cogorno, residente a Rapallo (Genova), è morto ieri pomeriggio dopo essere precipitato per circa 100 metri lungo le pendici del Cervino. Con due amici, stava rientrando a Cervinia da Plan Maison, quando, anziché seguire la pista, ha deviato per accorciare il percorso. Il cadavere è stato recuperato e portato a Valtouranche con un elicottero della protezione civile di Aosta.

Esalazioni fatali

VEDUGGIO DI COLZANO (Milano) — Due giovani, di 23 e 20 anni, sono morti ieri al pian terreno di una cascina a Veduggio, per soffocamento da biossido di azoto, fuoriuscito da una caldaia. Le vittime, i cugini Francesco Raimondo e Pasquale Carullo, entrambi siciliani, si erano trasferiti da pochi mesi a casa dello zio Giuseppe Raimondo, 53 anni, per lavorare nella sua impresa edile.

Elicottero scomparso

TEMPIO PAUSANIA — Mezzi aerei dei vigili del fuoco e dei carabinieri sono stati impegnati fino a tarda sera nelle ricerche di un elicottero decollato alle 9.30 dall'isola della Maddalena (Sassari) e diretto a Sassari. Il velivolo sarebbe dovuto arrivare dopo quaranta minuti, ma non si è mai messo in contatto con la torre di controllo di Alghero. La vicenda presenta, però, aspetti dubbi: del velivolo non si sa quasi nulla, oltre alla sigla (Ila) che però non risulterebbe iscritta nel registro aeronautico italiano. Nessuno lo avrebbe visto decollare e gli unici contatti sono stati quelli radio con la torre di controllo Olbia.



Ventitré anni di buon matrimonio, nella gioia di tre buoni figli, non sono bastati abbastanza per poter godere di tutte le qualità di

Marisa Amorth nata Devetag

ANNA CHIARA, FRANCESCO, MARIA ELENA, SILVIO non annunciano la fine. Nonna Nives e nonna Norma non sono mai state così vicine. I funerali saranno celebrati domani, martedì 6 novembre, alle ore 14 nella Chiesa Parrocchiale di Lucinico. Monza-Gorizia, 5 novembre 1990

Marisa

Monza-Gorizia, 5 novembre 1990

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergeste 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA

Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

GORIZIA

Corso Italia 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE

Via F. Rosselli 20
martedì-venerdì 8.30-12.30; 14-17
sabato 8.30-12.30

LA CONFERENZA MONDIALE DI GINEVRA

Clima, «Non siamo pronti»

Il 'Club del no' rischia di far saltare la sessione ministeriale

Servizio di
Alessandro Farruggia

GINEVRA — A dispetto dell'evidenza, il mondo non è ancora pronto per una convenzione mondiale sul clima che porti a una riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Dopo che i settecento scienziati riuniti a Ginevra dalle Nazioni Unite per la seconda Conferenza mondiale sul clima hanno espresso il loro verdetto («il mondo si sta riscaldando: serve una urgente iniziativa internazionale per tagliare le emissioni in atmosfera di gas serra»), il «club del no» costituito da Usa, Urss, Cina, Inghilterra e Arabia Saudita, ha rafforzato i suoi sforzi per far abortire la sessione ministeriale che si aprirà domani in riva al lago Lemano. I 73 ministri e capi di Stato che parteciperanno alla seconda parte della Conferenza sul clima si troveranno di fronte

un cartello compatto di nazioni che da sole sono responsabili di circa il 50% delle emissioni di anidride carbonica (il principale gas serra), e che non hanno alcuna intenzione di impostare su una nuova base la propria politica energetica. Usa, Urss e Cina saranno rappresentati a Ginevra solo da scienziati (il cui potere di decisione politica è nullo), mentre l'Inghilterra, che pure è solidale con gli altri partner del «club del no», ha scelto una tattica opposta: farà scendere in campo direttamente la lady di ferro Margaret Thatcher che riaffermerà la sua opposizione a ogni riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Le nazioni più attente all'appello degli scienziati sono di orientamento opposto: Germania, Olanda, Austria, Danimarca, Belgio, Italia, Australia e Nuova Zelanda, ma anche da Paesi

del Terzo mondo come il Bangladesh, l'Egitto, l'Argentina, da molte nazioni africane e dagli stati-atollo del Pacifico rischia di avere le armi spuntate se il «club del no» deciderà di non sedersi al tavolo delle trattative di una conferenza globale del clima che dovrebbe aprirsi a febbraio a Washington. Le prime ad archiviare politiche restrittive potrebbero essere due nazioni a metà strada tra le due posizioni, Canada e Giappone, che hanno appena deciso, con riluttanza, di stabilizzare le loro emissioni di anidride carbonica. «Il documento approvato dagli scienziati a Ginevra — osserva Giovanna Melandri, coordinatrice del comitato scientifico della Lega per l'Ambiente e membro del Climate action plan — contiene due elementi importanti: innanzitutto afferma che una riduzione del 20% è im-

mediatamente praticabile con le tecnologie attualmente disponibili e poi ribadisce la necessità di un taglio alle emissioni di gas serra che ne stabilizzi le concentrazioni entro il 2050. In contrasto con questa posizione, le delegazioni governative stanno invece negoziando una dichiarazione nella quale non si farà cenno a nessuna riduzione. È fatto gravissimo che dimostra l'insensibilità di molti stati su di un tema di capitale importanza per il nostro futuro». «Non abbiamo scelta — aggiunge il professor Jeremy Leggett, direttore scientifico di Greenpeace — quella che abbiamo di fronte è la più grande sfida ambientale e politica della nostra generazione: dobbiamo affrontarla e vincerla. Perdere tempo significa solo ritardare scelte che con il passare degli anni diventeranno sempre più onerose».

LATISANA: PACCO DONO CON EROINA

Trappola per il corriere

Nella Bassa Friulana fermati anche altri quattro spacciatori

Una ventina di falsi ferrovieri

hanno atteso l'arrivo del treno

da Mestre: sapevano dell'arrivo

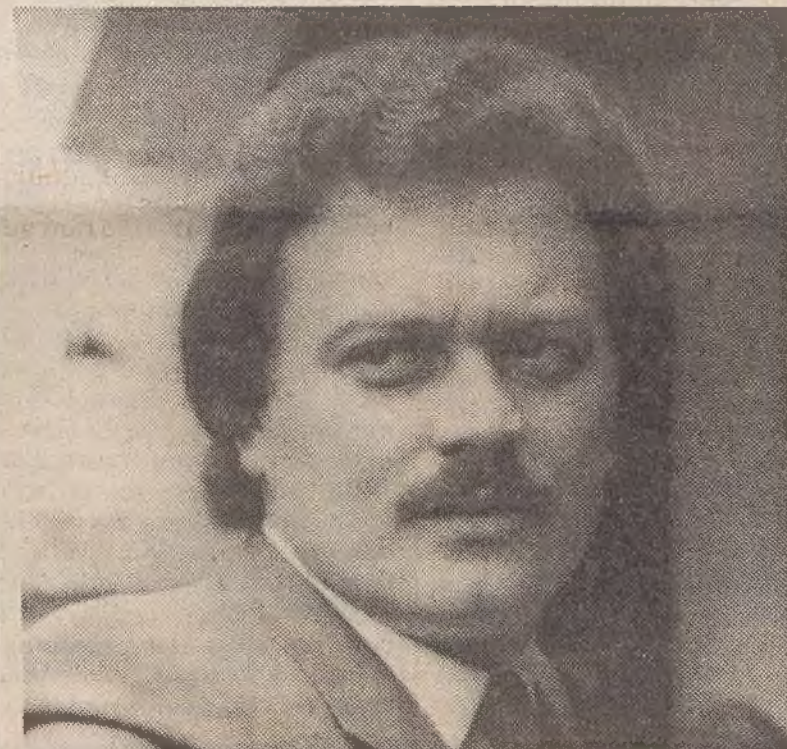
del giovane agente immobiliare

LATISANA — Molti ferrovieri, all'imbrunire, alla stazione di Latissana (un esperto si sarebbe subito accorto che non erano troppi), in attesa dell'arrivo del treno da Mestre: dal convoglio scende un giovane con in mano un pacchetto regalo ben confezionato, con tanto di flocchetto rosso. I ferrovieri lo circondano e lo bloccano. Nel pacchetto-dono, subito sequestrato, c'era un etto di eroina, in bustine da cinque grammi, del tipo brown sugar, ancora da tagliare, del valore di almeno 80 milioni (dopo il taglio il valore sarebbe stato almeno doppio): è il sequestro più consistente di droga effettuato quest'anno nella Bassa friulana. Una ventina di ferrovieri erano carabinieri travestiti: l'Arma stava seguendo la pista da un mese e attendeva l'arrivo in treno a Latissana del corriere, Marcello Longobardi, 25 anni, agente immobiliare di Olbia e Cosmo. Le indagini avevano portato i carabinieri a conoscere i dati somatici del corriere e il giorno del suo presunto arrivo in Friuli. Sabato quindi, alle 17.30, stazione ferroviaria di Latissana insolitamente affollata da «ferrovieri». Appena sceso dal treno in arrivo da Mestre, Longobardi viene arrestato e il prezioso «pacco dono» è sequestrato. Il giovane viene quindi trasferito alle carceri di via Spalato a Udine, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Altre quattro operazioni, due delle quali sempre a Latissana, che sta diventando la porta obbligata per l'ingresso in regione degli spacciatori (infatti stanno dando risultati i controlli operati alla stazione ferroviaria e al casello autostradale), sono state effettuate dai carabinieri del nucleo operativo e radio-

mobile di Palmanova, con la collaborazione dei militari delle stazioni di Latissana, San Giorgio di Nogaro, Palazzolo dello Stella, Cervignano. Nella stessa serata di sabato, sempre a Latissana, nel piazzale di sosta del pullman di linea, è stato sorpreso in flagranza di spaccio Moreno Belletto, 19 anni, che all'interno di una Golf stava dividendo in tre parti un grammo di eroina, per rifornire altrettante persone che gli erano viciniori. Belletto, all'arrivo dei carabinieri, ha cercato di disperdere la polvere all'interno dell'auto, ma i militari sono riusciti a recuperare parte della droga. Anche Belletto è in stato di arresto a Udine. Venerdì, dopo un appuntamento di 12 ore, i carabinieri hanno fatto irruzione in un'abitazione di Palazzolo dello Stella, dove era giunto da Maslianico (Va) l'agente di commercio Pierluigi Borgomainero, 27 anni, per fermarsi a dormire dalla nonna. In una scatola sotto il materasso sono stati trovati dieci grammi di eroina e un grammo di cocaina: manette anche per Borgomainero, tradotto alla casa circondariale di Udine. Mercoledì è finita in carcere la milanese Tiziana Borsotti, 27 anni, sorpresa, mentre usciva dal casello autostradale di Latissana, con cinque grammi di cocaina addosso. Martedì infine sono scattate le manette per Marco Venica, 23 anni, di Manzano, sorpreso in possesso di 50 grammi di cocaina e di un bilancino. Venica stava probabilmente per distribuire la merce a vari «consumatori» friulani.

PIZZA CONNECTION

Il figlio del «re del tondino» era il cassiere della mafia?



GINEVRA — Un nuovo capitolo della «pizza connection» (il grande traffico di eroina sull'asse Turchia-Sicilia-Statoli) scoperto nella prima metà degli anni Ottanta sarà rievocato a partire da oggi davanti alla Corte d'assise di Lugano. Imputato, Oliviero Tognoli (nella foto), bresciano, 39 anni, figlio dell'industriale lombardo noto come «il re del tondino», accusato di essere stato il cassiere della mafia in Svizzera. In questa veste Tognoli avrebbe riciclato nelle banche di diversi Paesi europei e americani circa 12 milioni di narcodollari. Secondo l'accusa, Tognoli era il braccio destro di Leonardo Greco. Il «padrino», attualmente detenuto a Palermo, figura del resto nella lista delle persone chiamate a deporre. Tognoli scomparso dalla circolazione prima del primo processo contro gli intermediari ticinesi della «pizza connection» (settembre 1985) e all'epoca si pensò che fosse stato eliminato dalla mafia. Egli venne invece arrestato tre anni più tardi all'aeroporto di Lugano, mentre si apprestava a salire su un aereo per Venezia. Risultò poi che nella città lagunare doveva incontrare la moglie Antonina Matassa, cugina del noto mafioso italo-americano Philip Matassa. Il processo durerà un paio di settimane. Principale testimone a carico dovrebbe essere un altro italiano, Salvatore Amendolito, che collaborò con l'Fbi per lo smantellamento del traffico. Ma Amendolito, che attualmente risiede negli Stati Uniti, ha fatto sapere che non varcherà l'oceano perché non ritiene di avere avuto «sufficienti garanzie per la propria sicurezza». Egli ha comunque ribadito, in diverse interviste, di avere le prove della colpevolezza di Tognoli e ha accusato la polizia e la magistratura ticinesi di complicità con i mafiosi. «Il processo di Lugano — ha dichiarato — fa in realtà il gioco della mafia. Si vuole evitare che Tognoli venga perseguito in Italia, dove forse direbbe cose «sgradevoli» e subirebbe senza dubbio una pesante condanna. In Svizzera se la caverà con 5 o 6 anni e poi tornerà libero».

[r. l.]



Superkiller nella rete a Palermo

PALERMO — Leonardo Grippi, 30 anni, ritenuto dagli inquirenti un presunto killer della cosca mafiosa della borgata di Palermo di Corso del Mille, è stato arrestato dalla Mobile nei pressi della sua abitazione. Nei confronti di Grippi la magistratura palermitana aveva emesso un ordine di custodia cautelare con l'accusa di associazione per delinquere e mafiosa. Latitante dal maggio scorso, Leonardo Grippi è sospettato di aver fatto parte del «Gruppo di fuoco» che il 23 novembre dello scorso anno assassinò a Bagheria Leonarda Costantino, di 63 anni, Vincenza Marino Mannoia, di 25, e Lucia Costantino, di 50, rispettivamente madre, sorella e zia del «pentito» Francesco Marino Mannoia.

Miss Italia forse «divorzierà» da Salsomaggiore

Intervista di
Umberto Marchesini

ROMA — Stavolta, dietro l'angolo c'è il divorzio. Che sarà clamoroso perché il concorso Miss Italia, dopo 21 finali nazionali (1950, dal 1960 al 1971 e dal 1983 al 1990) rischia di abbandonare la sua sede storica, Salsomaggiore Terme. «A Madonna di Campiglio che, dal 1989 ospita le semifinali, ci stanno facendo ponti d'oro per avere il clou della manifestazione. E io, lo confesso, sono tentato a traslocare. Anche se sarà uno strappo doloroso. E non cercato», ammette Enzo Mirigliani, 73 anni e, da 32, patron, anzi, padre-padrone del più importante e prestigioso concorso di bellezza nazionale che nel 1991 festeggerà la cinquantaduesima edizione. «E la festeggerò», si lascia travolgere dall'entusiasmo il papà della miss, «lanciando un nuovo concorso, parallelo a quello di Miss Italia: Miss Italia nel Mondo. Per il quale ho già presentato un progetto a Rai Uno visto che, nel 1991, le serate in diretta televisiva (fine agosto-primi di settembre) dovrebbero essere due. Un sabato per l'elezione di Miss Italia nel Mondo

e, il sabato successivo, per l'elezione di Miss Italia 1991 che, non dimentichiamolo, è preceduta da 7-800 selezioni locali in cui sfilano oltre 30.000 ragazze». Come sarà Miss Italia nel Mondo? «In più di 40 Paesi, dove c'è una nostra comunità di emigranti, verrà eletta la più bella. Ad esempio, Miss Italia Argentina, Miss Italia Germania, Miss Italia Australia, eccetera. Le 40 e passa reginette arriveranno in Italia portandosi dietro anche l'album fotografico di famiglia in cui è raccontata, per immagini, la storia della loro emigrazione. In pratica, dal viaggio, spesso con la valigia di cartone, alla posizione di successo conquistata dopo alcune generazioni. Inoltre, se mi sarà possibile, mi piacerebbe che queste ragazze visitassero, prima della finale, i paesi di origine delle loro famiglie». Mirigliani continua a strappare: «Poi una giuria, che voglio tecnica come quella per Miss Italia (registi, stilisti, fotografi, creatore di moda, produttore cinematografico, attore e attrice...)», sceglierà la prima Miss Italia nel Mondo». Insomma, nel 1991 il concorso raddoppierà anche come durata. Ma resterà a Salsomaggiore o emigrerà a Madonna di

Campiglio? Mirigliani fa il diplomatico: «Le finali, è ovvio, dureranno di più: occuperanno due settimane. E bisognerà rivedere un po' tutta l'organizzazione. Ecco perché, se Salsomaggiore vorrà continuare — e io lo spero — a essere la sede della manifestazione, dovrà prepararsi con più impegno e con nuovi mezzi. Altrimenti...». Il patron adesso si sfoga: «Voglio che la manifestazione ritorni a essere un bagno di folle. Voglio che le miss siano ancora al centro di una grande festa popolare. Con corse di auto, sfilate in mezzo al pubblico. Basta con le finali fatte a uso e consumo esclusivo dello spettacolo televisivo. Da alcuni anni ripenso alla lunga passerella di viale Romagnoli, al mare passeggiava, poteva fermarsi ad assistere alle prove del formaggio di fons? Ecco, quest'anno dobbiamo ritornare in mezzo alla gente. E garantirci dal cattivo tempo con una copertura del palco, che voglio sia costruito di nuovo in piazza della Fontana. Sarebbe l'ideale».

L'interrompo: Salsomaggiore le ha già dato una risposta? Mirigliani è prudente: «Stiamo parlando. Ma io ben chiaro in testa che Miss Italia 1991 renderà ancora più grande il concorso. Che, insieme al Festival di Sanremo, a quello del Cinema di Venezia e alla trasmissione televisiva Fantastico, è la più importante manifestazione nel mondo dello spettacolo. Perciò voglio affiancare alle sfilate delle miss un convegno sulla bellezza femminile, un premio letterario e uno cinematografico. Salsomaggiore dunque, se vuole restare la capitale della bellezza italiana, deve rinnovare le sue attrezzature. Svecchiando gli alberghi e mettendo a disposizione delle decine di inviati dei giornali una sala stampa moderna. Con telefoni, fax e computer. Io lo continuo a ripetere. Finora inascoltato». Allora, è in vista il divorzio da Salsomaggiore? Mirigliani è sibillino: «La parola divorzio mi sembra eccessiva. E poi, la speranza è l'ultima a morire. Ma a Madonna di Campiglio mi hanno già detto di sì su tutta la linea. Continuo a tentarmi. E se non ho ancora ceduto è perché 21 edizioni a Salsomaggiore sono una parte troppo grossa della mia vita».

GOLFO / JAMES BAKER HA INIZIATO LA SUA VISITA AL FRONTE

O combattiamo o tutti a casa

I soldati hanno parlato schietto con il segretario di stato arrivato in Arabia Saudita

Mentre gli americani mostrano una sempre maggiore impazienza di passare all'azione, l'Unione Sovietica e Francia sembrano più orientate ad usare una certa calma per dare tempo alle sanzioni economiche dell'Onu di dispiegare il loro effetto «strangolante». E Saddam Hussein si mette sulla difensiva

Dal corrispondente
Giampaolo Pili

NEW YORK — «Mister Baker siamo stanchi, stiamo perdendo tempo. O combattiamo subito o torniamo a casa...». Ieri nel deserto dell'Arabia Saudita i militari americani hanno parlato schietto col segretario di Stato. La stessa cosa la diranno a Bush tra una decina di giorni. Baker ha iniziato il suo viaggio di otto giorni nel Paese arabo e in Europa attraversando tra le dune per visitare le truppe del «First Cavalry», un battaglione di cavalleria che dispone di carri armati e batterie antiaeree schierato in prima linea contro gli iracheni. Poche ore prima di arrivare in Arabia Saudita, parlando con i giornalisti a bordo dell'aereo, il segretario di Stato americano che l'8 novembre vedrà Gorbacev e Shevardnadze a Mosca, aveva detto: «Vogliamo essere molto chiari con Saddam Hussein. Non sono solo parole. Siamo pronti all'uso della forza se la crisi non potrà essere risolta pacificamente. Sto consultando con i nostri alleati della regione per sapere se ci appoggeranno. Alle Nazioni Unite intanto stiamo preparando una risoluzione del Consiglio di Sicurezza che preveda l'azione militare contro l'Iraq e che chieda al tempo stesso agli alleati europei e arabi a quali condizioni anche loro vi prenderanno parte...».

Washington ha smesso i mezzi toni. A quarantotto ore dalle importanti elezioni interne, Bush mostra i muscoli e manda Baker a discutere in pratica ora e giorno di un eventuale attacco all'Iraq se non si ritira dal Kuwait.

La guerra però non potrà avvenire prima di tre o quattro settimane se non accelerata da un atto di provocazione di Saddam. E in questi giorni che precedono quello che molti osservatori considerano questa volta un autentico «ultimatum» si intrecciano le iniziative diplomatiche e sembrano delinearsi due differenti linee di condotta. Se infatti da un lato gli america-

ni con improvvisa urgenza hanno cominciato a premere, dall'altro Francia e Unione Sovietica sembrerebbero più orientate ad usare la «pazienza» per dar tempo alle sanzioni economiche dell'Onu di compiere il loro effetto «strangolante». Mitterrand e Gorbacev si sono detti questo per due ore ieri ad Alessandria d'Egitto. «Saddam - ha detto il presidente francese - sta portando il mondo verso una guerra distruttiva, ma per l'Iraq sarà ancora peggiore...». I giornali sauditi, di solito ben informati, parlano di guerra imminente.

Le navi americane nel Golfo intanto hanno trascorso il weekend in esercitazioni simulando per la seconda volta consecutiva in dieci giorni un assalto alle coste coi mezzi anfibi. Le manovre che il Pentagono ufficialmente definisce di routine in realtà sono state organizzate per sperimentare ogni possibile attacco alle coste del Kuwait. Saddam Hussein ha ammesso per la prima volta che un attacco Usa di queste dimensioni permetterebbe agli americani di occupare fette di territorio che gli iracheni non sarebbero in grado di difendere, ma assicura che le forze armate di Baghdad abituate alle guerre di lungo periodo si riorganizzerebbero per sferrare un contro-offensiva dagli effetti devastanti. I satelliti dei servizi segreti americani hanno fotografato le attuali posizioni irachene e il direttore della Cia, Webster, ha dichiarato che Saddam è in totale posizione difensiva.

Baker nei suoi incontri nel Golfo non ha nemmeno preso in considerazione la proposta irachena di liberare tutti gli ostaggi stranieri a condizione che due dei cinque paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, più il Giappone e la Germania sottoscrivano un impegno a non usare la forza contro Baghdad. Non è escluso però che mentre da un lato gli Stati Uniti cercheranno di far adottare alle Nazioni Unite la risoluzione militare, i non allineati chiedano di tenerne conto.



I reparti della prima divisione di cavalleria Usa mentre sfilano nel deserto dell'Arabia Saudita all'arrivo del segretario di stato James Baker. Un'inquadratura che ricorda le armate inglesi del leggendario Lawrence d'Arabia e che pongono, ancora una volta, l'uomo in primo piano a dispetto delle sofisticatissime tecnologie militari.

GOLFO / OLANDA E BELGIO VOGLIONO UN VERTICE URGENTE DEI DODICI

Alt ai pellegrinaggi a Baghdad

Promessa la liberazione di parte degli ostaggi italiani - Rilasciati quindici tedeschi

BAGHDAD — Una parte dei circa trecento italiani trattenuti, di fatto come ostaggi, in Iraq potranno ritornare quanto prima nel loro Paese, è stato assicurato nelle ultime ore dalle autorità di Baghdad. Lo si legge in un comunicato diffuso da una delegazione di parlamentari italiani verdi e della sinistra, che ieri ha lasciato l'Iraq, al termine di una visita di circa due giorni. Nel documento sono precisati il numero degli italiani che saranno liberati e la data della liberazione. La delegazione ha incontrato venerdì sera, poco dopo il suo arrivo nella capitale irachena, il presidente del parlamento, Mehdi Saleh, e ieri, prima della partenza, Taha Yassin Ramadan, il «numero tre» del regime. Sollevando con le autorità irachene il tema dei circa quattromila occidentali che, a causa della crisi del Golfo, sono trattenuti in Iraq, «abbiamo (...) incontrato un ascolto positivo che, co-

me ci è stato dichiarato, si tradurrà anche nel rientro dei nostri cittadini», si legge nel comunicato della delegazione italiana. «Un rientro parziale, pur essendo un segno di disponibilità, è un fatto positivo per questi concittadini e le loro famiglie, continua il comunicato, ma non può ritenersi sufficiente. Continueremo a sviluppare la nostra iniziativa perché si giunga in tempi rapidi a un rilascio di tutti gli stranieri».

Gli undici componenti la delegazione, che appartengono a diversi gruppi o partiti, nel loro comunicato, hanno negato di aver «trattato» per la liberazione di ostaggi e hanno invece sostenuto di aver «esposto argomentazioni a favore della pace e della libertà di tutti i cittadini stranieri in Iraq». Il documento accenna ad altri due temi: il Kuwait, alla cui occupazione Baghdad non ha indicato — nel colloquio con la delegazione — di voler ven-

meno, e l'equilibrio nord-sud, sul quale i dirigenti iracheni hanno insistito molto. La delegazione — della quale fanno parte tra gli altri Raniero La Valle, Gianni Lanzinger, Eugenio Melandri, Edo Ronchi, Franco Russo e Giovanni Russo Spina — è stata a Baghdad in un momento in cui il tema degli ostaggi è di fatto all'ordine del giorno. A esso è legata anche la visita dell'ex premier giapponese Yasuhiro Nakasone che però non ha portato alcun risultato. Il governo iracheno ha intanto deciso di rilasciare 15 tecnici tedeschi, tutti dipendenti della impresa di costruzioni di Colonia «Strabag», che secondo quanto riferisce l'agenzia tedesca Dpa dopo una breve sosta ad Amman oggi partiranno per Francoforte. Altri 4 dipendenti della «Strabag» erano stati rilasciati dagli iracheni il 26 ottobre scorso. In tutto sono ancora 144 i dipendenti della

«Strabag» ancora trattenuti in Iraq. L'azienda che è la quarta impresa di costruzioni, per dimensioni, della Germania, stava costruendo autostrade e un aeroporto a Bassora. La liberazione dei 15 tecnici tedeschi è considerato a bordo di un aereo della «Lufthansa» carico di medicinali e alimenti per bambini per un valore di sei milioni di marchi e portando con sé grandi auguri di successo da tutte le parti. Fallito il tentativo di far accompagnare Brandt da esponenti politici europei di altra corrente politica, il governo tedesco guidato dal cancelliere Kohl (Cdu) ha rivolto i più calorosi auguri di successo, nella speranza che egli torni a casa con il più alto numero possibile dei quasi 400 cittadini tedeschi trattenuti dagli iracheni. Infine, un patto segreto sarebbe stato stipulato tra il governo brasiliano e quello iracheno, con il quale in cambio della liberazione dei suoi concittadini trat-

tati, il Paese latino-americano si impegnerebbe a onorare tutti i contratti sottoscritti. Proprio sulla questione degli ostaggi Belgio e Olanda hanno chiesto una riunione straordinaria dei ministri degli esteri dei Dodici. Lo ha annunciato a Bruxelles il ministro degli esteri belga, Mark Eyskens. La riunione dei ministri degli esteri dei Dodici dovrebbe svolgersi oggi o martedì prossimo a Roma, a margine della riunione del consiglio d'Europa. Eyskens ha dichiarato che Belgio e Olanda vogliono fare il punto sulla saldezza del fronte dei Dodici di fronte ai ricatti di Baghdad che usa gli ostaggi per cercare di dividere gli occidentali. Secondo il ministro degli esteri belga bisogna fare chiarezza sulle visite, umanitarie e non ufficiali, che uomini politici e delegazioni dei paesi della Cee compiono o hanno annunciato di compiere in Iraq.

USA, ELEZIONI

A Bush non resta che sperare in un miracolo

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Gli Stati Uniti godono di un sistema stabile. Sono una repubblica presidenziale. Ma, mai come in questa occasione, alla vigilia delle elezioni di medio termine, un presidente in carica avrebbe desiderato un po' di instabilità. Non l'eccesso italiano, naturalmente. Sarebbe stato sufficiente la flessibilità istituzionale britannica, in base alla quale un capo di governo può sciogliere il parlamento e indire nuove elezioni nel momento più opportuno.

Se George Bush fosse stato Margaret Thatcher avrebbe indetto le elezioni a metà maggio. La sua popolarità era al 75 per cento, record assoluto. Nemmeno Reagan, nemmeno Truman della vittoria sul nazismo arrivarono a tanto. Il partito democratico era senza idee e senza leadership. I suoi capisaldi, Jim Wright, speaker della Camera, e Tony Coelho, capogruppo, erano stati costretti a dimettersi in seguito a scandali finanziari. Noriega era custodito in una prigione. Nato della Germania riunificata. L'economia tirava in mano a dispetto.

Elezioni in quel momento avrebbe dato ai repubblicani il controllo di almeno un ramo del Congresso, il Senato. Domani notte, alba di mercoledì in Italia, dallo scrutinio uscirà un risultato molto diverso. Il partito repubblicano perderà e non guadagnerà seggi alla Camera. Perderà o - nella migliore delle ipotesi - manterrà i 45 seggi su 100 al Senato. Perderà qualche altro governatorato (il rapporto attuale è 25 a 21 in favore dei democratici). Le previsioni sono concordi. Se dovessero essere smentite sarebbe davvero un miracolo. Il primo a non crederci è il presidente George Bush. Il giorno elettorale nella fase finale della campagna gli dovrebbe aver tolto ogni illusione. I candidati del suo stesso partito fannulloni per dimostrare agli elettori che loro no, non condanno il cedimento del loro presidente sulle tasse. Gli «incumbents», i parlamentari uscenti, ricordano come un merito di essersi ribellati a Bush e aver votato contro il bilancio. Gli sfidanti di «incumbents» democratici promettono, se eletti, di «cambiare la testa a quelli là a Washington perché non le giuste penalizzazioni i lavoratori con prelievi fiscali». Non parlare di tasse agli americani.

In certi comizi, come l'altro giorno a Rochester (Minnesota) la scena è apparsa paradossale. Il presidente e il candidato Rudy Boschwitz per il Senato, sullo stesso palco. Parla il candidato e critica gli aumenti fiscali (lui non l'avrebbe mai fatto). Poi tocca al presidente, che sfiora l'argomento (è colpa dei democratici, che controllano Camera e Senato e non gli hanno lasciato alternativa). Il pacchetto, definito «giusto e equo» a Washington qualche giorno prima, diventa «amaro e infelice». Poche battute. Il grosso del discorso è dedicato a Saddam Hussein. Bush alza la voce. Paragona il dittatore iracheno a Hitler: nemmeno Hitler aveva messo ostaggi a difesa delle installazioni militari. Protestano gli ascoltatori ebrei: paragonare inappropriato, Hitler è l'autore dell'olocausto. Protestano i nuovi pacifisti: non a una guerra per il petrolio. Bush alza la voce ancora di più: non è il petrolio quello che conta, sono i principi. «L'America è capace di fare la guerra per dei principi». Il che è vero, come dimostra la storia. Ma, un mese fa, aveva detto il contrario. Un mese fa la spedizione americana nel deserto veniva spiegata con la necessità di «garantire al mondo libero gli approvvigionamenti di petrolio».

La confusione concettuale è indicativa. Lo scivolone sul bilancio e la strategica indecisione nel Golfo Persico si accompagnano al crollo di popolarità e rendono il presidente nervoso e incerto. Si riflettono sul suo futuro, sulle chances di un secondo mandato nel 1992, ora giudicate basse. Si riflettono nella corsa ai governatori.

Delle tre elezioni parallele, per Camera, Senato, governatori, le terze sono le più importanti. Dai governatori dipenderà la divisione degli Stati in circoscrizioni per le elezioni del 1992 (Congresso e presidenza). Da come le circoscrizioni saranno ritagliate dipenderà, a sua volta, il successo dei candidati. Un governatore democratico favorirà i candidati democratici e viceversa. Questo vale per il Congresso e per la Casa Bianca.

Nelle ultime tre presidenziali, Reagan, due volte, e Bush strapparono per essere riusciti ad agganciare i democratici conservatori. Nel sud soprattutto. Ma ora fra i delusi dal «flip-flop» di Bush ci sono anche i cosiddetti democratici di Reagan. Di qui le nere prospettive per il partito repubblicano, che minaccia di ridursi al suo elettorato tradizionale.

DAL MONDO

Intifada: altri feriti

GERUSALEMME — Le forze di occupazione israeliane hanno imposto il coprifuoco in molte zone della striscia di Gaza per bloccare l'ondata di dimostrazioni e violenze costata sabato la morte di un palestinese e il ferimento di altri 167. Gli incidenti sono però continuati con un bilancio di 47 arabi feriti da proiettili o da pallottole di gomma sparate dai militari israeliani contro gruppi di giovani impegnati in fitte sassaiole.

Afghanistan: 50 morti

KABUL — Una cinquantina di «mujaheddin» della resistenza e quattro soldati dell'esercito governativo sono morti ieri durante combattimenti avvenuti a 20 chilometri a Nord-Est di Kabul. Lo ha reso noto il portavoce del governo afgano Humayun Mukammel.

Delfini suicidi

TOKYO — Centinaia di delfini si sono arenati su una piccola isola giapponese nel Mar della Cina in quello che sembra essere un caso di tentato suicidio collettivo e molti di essi sono effettivamente morti. «Capita ogni dieci anni circa che i delfini assumano questo strano comportamento — scrive un giornale giapponese — e nessuno ha mai saputo dire perché. Un'ipotesi è che perdano il senso dell'orientamento nelle acque basse».

SITUAZIONE ANCORA DIFFICILE E TESA IN MOLDAVIA

E Mosca minaccia «misure drastiche»

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — La rivolta dei moldavi contro la minoranza dei russi e quella dei gagauzi e contro il potere centrale di Mosca è giunta ad un punto cruciale. Gorbacev ha giurato di punire quanti hanno commentato gli scontri etnici dei giorni scorsi (dieci morti ed oltre cinquanta feriti) e ha ordinato lo scioglimento delle bande dei nazionalisti paralamitari che la scorsa settimana si sono affrontati nelle città di Dubossary, Tiraspol e Bender. Ma né il parlamento moldavo (ieri è rimasto riunito tutto il giorno) né il presidente di parte repubblicana sud-occidentale, Mircea Snegur, si sono dichiarati disposti ad obbedire all'ordine di Gorbacev e Snegur si è limitato ieri con un discorso trasmesso alla televisione ad invitare le milizie volontarie a ritirarsi dalle regioni che sono state teatro

degli scontri. Come è noto sia i russi che i gagauzi hanno «fondato» troppi stati indipendenti per distinguersi dai moldavi. La situazione resta estremamente caotica e cresce a Mosca nella file dei conservatori la contestazione al presidente sovietico indicato il responsabile dello sfascio dell'Urss. I deputati della destra del partito che appartengono al gruppo «Soyuz» si sono riuniti e hanno chiesto «l'immediata destituzione» del ministro degli Interni Vadim Bakatin. Hanno anche minacciato di chiedere una convocazione straordinaria del parlamento per porre la fiducia alla presidenza di Gorbacev. E' la prima volta che viene ventilata un'iniziativa di questo tipo, fra l'altro prevista dalla nuova costituzione. La destituzione del capo dello stato ha però bisogno del sostegno di due terzi dei duemilacinquecento membri del par-

lamento. Gorbacev non pare che rischi molto ma è significativo il fatto che appena la difficoltà nel paese si aggrava gli apparati conservatori, nonostante le pesanti purghe a cui sono stati sottoposti, si ri-coagolano e tornano allo scoperto per dargli battaglia. Questa vigilia delle celebrazioni per la rivoluzione d'ottobre che sarà ricordata mercoledì con la parata militare davanti al Cremlino, è uno dei tanti momenti difficili che hanno segnato il lento cammino della perestroika e la situazione a Mosca si ripresenta con gli stessi pericoli di sempre, con le stesse incertezze del passato, tutto viene drammatizzato e il ritorno allo stalinismo e al regime vecchio maniera non viene escluso nell'opinione della gente, tutto come se questi cinque anni di riforme fossero passati inutilmente. Da una parte i militari con-

servatori, dall'altra il riformismo moderato di Gorbacev che, deludendo le attese di tanta gente, non riesce a trovare un saldo accordo con la più coraggiosa politica del presidente russo Boris Eltsin. Dopo una lunga assenza Eltsin ieri mattina è ricomparso in pubblico in circostanze abbastanza originali. Sulla Piazza Rossa centinaia di ortodossi preceduti dal patriarca si sono raccolti per porre la prima pietra della ricostruzione della cattedrale di Kazan, distrutta dai bolscevichi nel '36. Coreografia d'altri tempi ma non più inconsueta per la capitale: i ritratti dello Zar, parimenti sopravvissuti alle persecuzioni staliniste, bambini e vecchi in divise militari napoleoniche e prerivoluzionarie, che gridavano: «Dio è con noi, Dio è con la Santa Russia». Fedeli finalmente liberi di professare il proprio credo e anche parecchi nostal-

gici. Ebbene, in tale consenso improvvisamente è apparso l'imprevedibile Boris Eltsin e ha deposto una corona di fiori al modellino di legno della chiesa che sarà ricostruita. Ovazioni della platea che a lungo hanno scandito un nome: «Boris, Boris». E tutto è avvenuto, lo ricordiamo, davanti al mausoleo di Lenin, su quella Piazza Rossa dove tra quarantotto ore si ripeterà il rito per celebrare le «glorie e conquiste» del bolscevismo.

Riuscirà Gorbacev a presenziare quella parata con una Moldavia normalizzata? C'è da dubitare. Il primo ministro Ryzkov parlando alla televisione si è mostrato risoluto ed ha minacciato «drastiche misure» per porre fine ai nazionalismi in Moldavia e in tutte le altre repubbliche della ex Unione Sovietica, le sue, come parole tardive e che avranno forse scarso riscontro nella realtà.



Anche in Romania si sono avute ieri dimostrazioni a favore della integrità territoriale della Moldavia (repubblica sovietica a maggioranza rumena). Nell'immagine un corteo che è sfilato a Bucarest.

RICERCA DI UN COMPROMESSO COMUNITARIO SUI SUSSIDI

Agricoltura: l'ultimo tentativo

BRUXELLES — A quattro settimane dalla riunione ministeriale tra le 105 parti contraenti del Gatt, l'accordo sugli scambi mondiali, i tentativi di porre le basi per un riassetto del sistema appaiono ancora bloccati dalla mancata intesa dei Dodici sulle proposte da presentare ai partner per la riduzione dei sussidi agricoli.

Dopo sei riunioni praticamente infruttuose, svoltesi nell'arco di un mese, oggi a Bruxelles si incontrano ancora i ministri Cee dell'agricoltura e del commercio estero per cercare un accordo sulla porposta negoziale dei Dodici: il 30 per cento di riduzione dei sussidi tra il 1986 e il 1990, integrato

da un insieme di iniziative per rendere questo taglio meno penalizzante per il settore. L'adozione di un compromesso a Dodici permetterebbe di entrare nel vivo della discussione con gli Usa, che propongono un calo del 75 per cento, che arriva al 90 per i sussidi dall'export, quelli che più turbano gli scambi. Analoga è la posizione degli altri grandi esportatori mondiali, taluni dei quali (Argentina e Australia) hanno minacciato di ritirarsi dal negoziato globale se non c'è accordo sull'agricoltura. Sarebbe, secondo gli esperti, l'avvio di una grave involuzione del sistema mondiale degli scambi, che si cerca di libera-

lizzare a tutto campo, a vantaggio prevalente dei Paesi più avanzati. Nei giorni scorsi i ministri Renato Ruggiero e Vittorio Saccomandi hanno compiuto un «giro delle capitali» alla ricerca di elementi supplementari di convergenza tra le singole posizioni dei Dodici: Gran Bretagna e Olanda restano favorevoli alla proposta del 30 per cento, Francia e Germania (più la prima che la seconda) la giudicano troppo dura, e senza un adeguato «paracadute». Sabato ultima tappa a Madrid, per incontrare i ministri spagnolo e portoghese, e stamattina altri incontri bilaterali e Bruxelles, prima della sessione.

Se questa andrà bene, la Cee potrà presentare martedì a Ginevra, al comitato sui negoziati commerciali, la propria proposta. E' ancora incerto se la presidenza di turno italiana vorrà porre ai voti la sua bozza di compromesso, o il rischio dell'opposizione palese di alcuni dei maggiori produttori comunitari. Bonn potrebbe decidere di superare la sua intransigenza, si osserva, in cambio del via libera del consiglio alle misure transitorie per l'agricoltura della ex Rdt, da mettere in vigore dal gennaio prossimo, e che il parlamento europeo dovrà discutere nella sua sessione plenaria di novembre.

CONVEGNO A TUNISI SUI RAPPORTI CON LA CEE

Il Maghreb vuole la sua banca

TUNISI — Un discorso del presidente, Zin El Abidin Ben Ali, letto dal primo ministro, Hamed Karoui, ha aperto ieri il simposio internazionale di due giorni sulle prospettive dei rapporti tra Maghreb e Cee, organizzato dal Raggruppamento costituzionale democratico (Rcd), il partito al potere in Tunisia, in occasione del terzo anniversario dell'ascesa di Ben Ali alla presidenza. Ben Ali ha ricordato gli sforzi compiuti dalla Tunisia per concretizzare l'Uma (Unione del Maghreb arabo fondata nel 1989 da Algeria, Libia, Marocco, Mauritania e Tunisia) sia come tappa verso una più vasta unità del mondo arabo, sia per rendere al

Maghreb la sua vocazione naturale di punto di congiungimento tra le due rive del Mediterraneo. Evocando l'opportunità di fondere una banca di sviluppo dei Paesi mediterranei, Ben Ali ha ricordato che la comunità maghrebina conta oggi 60 milioni di abitanti, che in futuro diventeranno un mercato di cento milioni di consumatori, e che tre quarti delle operazioni commerciali avverranno con i Paesi europei. L'indebitamento del Maghreb verso l'Europa, ha detto il presidente tunisino, ha superato i 60 miliardi di dollari, di cui oltre il 75 per cento con la Cee, mentre gli aiuti europei sono al di sotto della proposta di

portarli dallo 0,4 all'uno per cento del Pni dei Paesi comunitari. Sull'emigrazione, Ben Ali propone l'elaborazione di una carta dei diritti delle comunità maghrebine in Europa, al fine di facilitare le loro condizioni di vita e di lavoro, «garantendo un trattamento conforme ai valori umani, in contropartita al loro contributo all'economia europea». Il presidente tunisino ha ricordato la proposta fatta a Bettino Craxi, nella sua qualità di rappresentante del segretario generale delle Nazioni Unite per il debito del Terzo mondo, di indire una conferenza Maghreb-Europa per esaminare il problema dell'indebitamento. Craxi, che in-

terverrà oggi al simposio con una conferenza sul tema «Indebitamento e sviluppo», ha dichiarato l'apertura dei lavori che «bisogna evitare che la crisi del Golfo e le divisioni nel mondo arabo si riflettano in modo negativo sui rapporti tra il Maghreb, l'Occidente arabo e l'Europa comunitaria». In Medio Oriente, ha detto ancora Craxi, «le minacce più gravi provengono dal perdurante rifiuto iracheno a ritirarsi dal Kuwait, e dalla questione palestinese». Il sottosegretario agli Esteri, Claudio Lecchi ha ricordato le iniziative italiane atte a favorire lo sviluppo economico del Maghreb.

Lunedì 5 novembre 1990

TEATRO / MONFALCONE

Non stupitevi, sono bugie

Giuliana Lojodice e Aroldo Tieri protagonisti della commedia di Eduardo



Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice in una scena di «Le bugie con le gambe lunghe» (foto di Tommaso Le Pera), che da giovedì si replica al Palamostre di Udine.

Servizio di
Roberto Canziani

MONFALCONE — A ripeterci che le bugie hanno le gambe corte è ormai solo il proverbio. Quanto siano lunghe invece, e quanto portino lontano queste gambe, lo abbiamo capito tutti, chi prima chi dopo, di solito a nostre spese. Lo ha capito perfino Libero Inconronato, il protagonista di una quarantennale commedia di Eduardo De Filippo, il cui titolo è già una disillusa constatazione: «Le bugie con le gambe lunghe».

All'epoca in cui il lavoro fu scritto (1947) e messo in scena dallo stesso Eduardo, Libero Inconronato doveva attendere il finale per rendersi veramente conto di come andasse avanti il mondo. E in piedi sulle ribalte, girato verso il pubblico amaramente commentava la sua scoperta: «Non dire mai la verità, lasciala in fondo al pozzo, e quando dici le bugie, le devi scegliere fra quelle che sono di gradimento del tuo padrone, perché se non piacciono a lui, sai che fa? Le spezza le gambe e dica se so' corte e tu corri sperduto e svergognato per il mondo. Se, al contrario, sono interessanti per lui, le aiuta, le fa correre e non le fa fermare più. Pensa che ce ne sono certe che camminano da quando è nato il mondo».

Nel riallestire la commedia per Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice (in scena fino a ieri sera al Comunale di Monfalcone e da giovedì 8 al Palamostre di Udine), il regista Giancarlo Sepe offre in dote questa consapevolezza a Libero Inconronato fin dalle primissime battute. Il signor «pare brutto» — gli subito dire — è morto — «sott' a nu bombardamento» — e la signora «dignità» è stata fucilata. Così Libero Inconronato, di professione filatelico, di condizione misera ma dignitosa, non si ingannerà dicendo infelice «perché capisce troppo, perché capisce oltre la capreria». Infelice e consapevole, quest'uomo piccolo ma onesto avrà modo di osservare il lungo cammino delle bugie.

Dovrà rifiutare, in nome di una bugiarda morale di facciata, l'affetto di una vicina di casa, ex-prostituta ma chiara d'animo e di sentimenti. Dovrà vedere una sorella già matura, andar sposa a un altro vicino, malato e uggioso e diventare la serva fedele e intimità. Sarà testimone infine dei tramestii sentimentali di altri due rissosi intelighi, ascolterà la loro disinvoltata filosofia sessuale ed economica e parteciperà al battesimo di due bambini

dalla paternità quantomeno impropria.

Quel personaggio che nella scrittura e nell'interpretazione di Eduardo (l'autore lo riprese anche nel '72) denunciava fino all'ultimo la sua stupefazione, la sua ingenua crudeltà, quel personaggio affidato ora ad Aroldo Tieri ed educato da Sepe a un disincentato «così va il mondo», si tinge di un tanto di pirandellismo. Assomiglia al raziocinante Laudisi di «Così è (se vi pare)», al Diego Cinci di «Ciascuno a suo modo», mostra qua e là un risvolto intellettuale e moraleggiante che forse Eduardo non ci aveva mai messo. Un obiettivo «morale» per la sua commedia. De Filippo certo lo presupponeva, ma in quei primi anni del dopoguerra la denuncia era lasciata al gioco delle situazioni, non al risentito filosofare del protagonista. Sepe oggi invece la vuole così: più dramma che commedia, con le ombre espressioniste dei personaggi che si proiettano ogni tanto sulle pareti; dramma che mira perfino nel didattico, con le lunghe gambe delle bugie rese esplicite, in due o tre occasioni, su quelle stesse pareti.

In ogni caso sono gli attori che riescono a riportare su un piano dichiaratamente comico lo spettacolo. Dal

manuale della farsa meridionale vengono l'inarrestabile suocera di Clara Bindi, l'impettito marito di Tommaso Bianco e il fidanzato attempato di Nicola Di Pinto. Il che serve a trascinare anche gli altri interpreti (come Isabella Salvato o Tatiana Winteler) dentro un cangiante melo che quando non imbocca la strada del patetico, si rallegra d'uno scoppiare di battute anche dialettali, sottolineate a forza di inserti musicali partenopei o d'oltreoceano (la Napoli degli alleati si evoca discretamente con il Cole Porter di «Begin the beguine»).

Giuliana Lojodice veste l'abito di una «mantide» popolare, nervosamente chiusa dentro una nuvola bionda di capelli e di seduzioni a buon mercato. Aroldo Tieri deve aggiungere al suo consueto pudore e alla sua misura interpretativa la doppia sensibilità di Libero Inconronato. E in questa ambiguità che il personaggio di quanto si asposisce, per ritornare però forte e deciso in chiusura quando infine, «adeguato al mondo», marcia anche lui con le lunghe gambe delle bugie e impone come sua aristocratica consorte la onesta prostituta che fino ad allora aveva dovuto respingere.

TEATRO
«Enrico IV»
apre domani
la stagione
dello Stabile

TRIESTE — «Enrico IV» di Luigi Pirandello, per la regia di Marco Sciaccaluga e l'interpretazione di Giulio Bosetti, inaugurerà, domani sera, la stagione teatrale del Friuli-Venezia Giulia. In occasione della ripresa della stagione teatrale è stata attuata anche un'intesa tra lo Stabile e l'antico Caffè San Marco per recuperare una consuetudine che si rifà alla tradizione culturale danubiana e che a Trieste non è più in voga da decenni: il «dopo teatro» al caffè, per tutta la stagione teatrale. «In compagnia degli attori, prolungare una bella serata» è lo slogan dell'iniziativa, che prevede per gli abbonati alla stagione di prosa la possibilità di cenare nelle antiche sale liberty del Caffè San Marco a prezzi particolari. Le prenotazioni, infatti, si potranno effettuare direttamente nel foyer dello Stabile Rossetti prima dello spettacolo o durante l'intervallo. Dopo «Enrico IV», che si replica fino al 18 novembre, il Politeama Rossetti ospiterà, dal 20 al 25 novembre, «La sorpresa dell'amore» di Marivaux con Ottavia Piccolo e Pino Micol per la regia di Sandro Sequi.

APPUNTAMENTI



VIDEO
Una storica
edizione
delle Nozze
di Figaro

Teatro Cristallo
«Neve bianca»
Domani alle 10 con repliche mercoledì e giovedì al Teatro Cristallo, per la IX Rassegna di teatro ragazzi «A teatro in compagnia», la Contrada presenta lo spettacolo «Neve Bianca», scritto e diretto da Luisa Crismani con Giorgio Amodeo e Liliana Decaneva.

Teatro Miela
I Longobardi
Mercoledì alle 20.30 al Teatro Miela in piazza Duca degli Abruzzi si proietta il documentario «I Longobardi, dalla forza alla ragione», realizzato da Bruno Mercuri in occasione della mostra sulla civiltà longobarda in corso a Cividale del Friuli e a Villa Manin di Passariano.

Cinema Lumiere Fice
«Ragazzi fuori»
Fino al 9 novembre al cinema Lumiere si proietta «Ragazzi fuori» di Marco Risi.

Teatro Verdi
Don Giovanni
Mercoledì alle 20 al Teatro Verdi (turno D) si replica «Don Giovanni» di Mozart. Dirige Wolfgang Rennert. Nel ruolo di Leporello canta il portoghese José Fardilha, mentre il resto della compagnia è invariato.

A Monfalcone
Melos Quartett
Giovedì alle 20.30 al Comunale di Monfalcone si apre la stagione concertistica con l'esibizione del Melos Quartett di Stoccarda. In programma: Capriccio in mi minore op. 81.3 di J. S. Bach, Quartetto in la maggiore op. 41.3 di Schumann e Quartetto in mi bemolle maggiore op. 109 di Beethoven.

A Udine
«L'aumento»
Da giovedì a domenica al Teatro Zanon di Udine, per la stagione «Teatro Contatto», la compagnia del Centro Servizi e Spettacoli presenta «L'aumento» di Georges Perec.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Mercoledì alle 20 (turno C) di «Don Giovanni», di W. A. Mozart, direttore Wolfgang Rennert, regia Franco Giraldi. Venerdì alle 20 (turno H). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Vide. Sala del Ridotto. Oggi alle 17 per il Teatro di W. A. Mozart «Le nozze di Figaro» (parte seconda) con la Wiener Philharmoniker. Direttore Karl Böhm, regia di Jean Pierre Ponnelle.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani la compagnia G. Bosetti presenta «Enrico IV». Regia di M. Sciaccaluga, con G. Bosetti, M. Bonfigli, C. Milli, E. Siravo. In abbonamento: tagliando n. 1. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '90/91. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 16 per il turno di abbonamento I, Ivan Cankar «I servi». Regia di Boris Kobal.

TEATRO STABILE SLOVENO. Casa di cultura. Gorizia. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento A Nicolò Machiavelli «La Mandragola» nell'interpretazione del Teatro Pdg di Nova Gorica. Regia di Georgij Paro.

ARISTON. 11. Festival del Festival. Ore 17.45, 20, 22.15. Harrison Ford, Greta Scacchi, Raul Julia e Bonnie Bedelia in: «Presunto innocente» di Alan Pakula. Dal best-seller di Scott Turow, il grande thriller dell'anno: attrazione, desiderio, inganno, delitto... intense emozioni, per tutti. 2.ª settimana.

EXCELSIOR. Ore 17.45, 20, 22.15. Lei piombo nella sua vita e lui cade nella sua rete. «Pretty woman» di Gary Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

SALA AZZURRA. 11. Festival del Festival. Ore 17.30, 19.45, 22. Il più lungo applauso al Festival di Cannes '90: «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore (premio Oscar '90), con Marcello Mastroianni. Un film che diverte, commuove, fa pensare. Ulteriori giorni.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Femmine morbosamente erotiche». Dai segreti degli harem in Arabia alla perversione delle minorenne in Grecia, un viaggio inedito nel mondo dell'eros. V.m. 18.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22.15. Sean Connery in «Caccia a Ottobre rosso». La caccia è cominciata, il pericolo oltre ogni immaginazione, la suspense più profonda.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Grem-lins 2 - La nuova stirpe». Più maliziosi e agguerriti di prima, ritornano per provocare un disastro di dimensioni catastrofiche. A tutti i bambini in regalo l'album delle figure.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Weekend con il morto» di Ted Kotcheff. Si ride dal sabato al venerdì. Stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le comiche» con Villaggio e Pozzetto. Il film più comico degli ultimi 1.000 anni!!!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.15, 20.15, 22.15: «Dick Tracy». Il colossal arcimiliardario della Disney con Warren Beatty, Madonna, Al Pacino, Dustin Hoffman. «In più il divertentissimo «Roger Rabbit sulle montagne russe».

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cadillac Man» (Mister occasionista). Robin Williams (L'attimo fuggente) e Tim Robbins nella più divertente commedia del 1990. Dolby stereo.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Fantasia». L'immortale capolavoro di Walt Disney con l'orchestra diretta da L. Stokowski. (Adulti 5.000 - anziani 3.000).

ALCIONE. (Tel. 304832) Ore 16.45, 19.20, 22: ancora oggi a grande richiesta: Robert De Niro in «Quei bravi ragazzi» (Goodfellas) di Martin Scorsese. La mafia, il costume, le musiche di trent'anni fa, la vita italo-americana a New York. Vincitore del Leone d'argento a Venezia '90. V.m. 14. Ultimo giorno. Da domani: «L'Africana».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22: «Ragazzi fuori» di Marco Risi. Dopo «Mery per sempre» il più discusso film presentato alla Mostra di Venezia. Un grande successo di pubblico e di critica.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Placevoli voglie animalesche». Il massimo della depravazione. V.m. 18.

DISCHI: NOVITA'

Whitney sarà superstar

Per la Houston un nuovo album. E poi il debutto cinematografico



Whitney Houston, ventisette anni e due album, di cui sono stati venduti trenta milioni di copie. Ora in tutto il mondo ne esce il terzo, intitolato «Sono la tua bambina, stanotte»: un altro «hit» annunciato.

Servizio di
Carlo Muscatello

Con quella voce (e quel viso...) può fare davvero quel che vuole. Perché troverà sempre qualche milione di persone, giovani e meno giovani, in tutto il mondo, che penderanno dalle sue labbra. E che si faranno condurre da lei nel territorio onirico disegnato dal suo magico canto.

Lei si chiama Whitney Houston, è americana del New Jersey, ha ventisette anni, e dei suoi precedenti due album ha venduto la bellezza di trenta milioni di copie. Senza apparente difficoltà. Oggi esce in tutto il mondo il suo terzo album, intitolato «I'm your baby tonight» (Sono la tua bambina, stanotte), che rompe un silenzio durato trentasei mesi. Un periodo durante il quale più d'uno aveva pensato a un prematuro tramonto delle sue fortune canore.

Quest'album sembra fatto apposta per smentire queste voci. Lavoro di gran classe, raffinato, realizzato con quello stile e quell'eleganza propri della miglior musica leggera americana.

Di suo, Whitney ci mette come al solito quella sua gran voce, davvero superba, avuta in dono da madre natura e da mamma Cissy (già cantante delle «Sweet Inspirations»), e allevata per anni nel coro della New Hope Baptist Church.

Undici brani, tutti di buon livello, fra i quali spicca «We didn't know», una ballata d'amore di quelle da brividi, che lei canta alla sua maniera, duettando nientemeno che con Stevie Wonder, autore del pezzo. Nelle altre canzoni, si passa con estrema disinvoltura dalle atmosfere soul alla dance di qualità, dal pop sofisticato al rhythm'n'blues più mastice: sempre con grande classe e maestria. «Easy listening» (musica di facile ascolto), insomma, ma di quello costruito con gli ingredienti giusti.

Secondo un calcolo approssimativo — ma con ogni probabilità non troppo lontano dal vero — l'album di Whitney Houston che esce oggi muoverà un giro d'affari di almeno centocinquanta milioni di dollari: l'equivalente di centotanti miliardi di lire, roba da far tremare i

polsi a chiunque, ma non a lei. Lei prosegue per la sua strada. La novità, ora, è l'imminente ingresso nel mondo del cinema. A Monaco, nei giorni scorsi, quando ha presentato in anteprima questo album, ha infatti annunciato di aver appena firmato un contratto con la Twentieth Century Fox, che starebbe studiando un progetto cinematografico fatto apposta per lei. E già si parla di un film con Robert De Niro come partner.

Insomma, se qualcuno non se n'era già accorto, è davvero nata una stella. Una grande stella della musica, ma anche del mondo dello spettacolo più in generale. Una stella che il pubblico italiano potrà ammirare nella puntata di «Fantastico» in onda sabato 17 novembre, quando la bella Whitney sarà ospite di quel Pippo Baudo che già le fece da padrino tre anni fa a Sanremo. Quella volta, dopo la splendida esecuzione di «All I want», il pubblico del Teatro Ariston la richiamò a gran voce in scena, per un bis che è già entrato nella storia recente della rassegna canora sanremese.

MUSICA
Baglioni
sta meglio

ROMA — Dovrebbe essere dimesso domani o mercoledì dalla clinica dove è ricoverato in seguito a un incidente stradale il cantante Claudio Baglioni. Secondo l'ultimo bollettino medico, le sue condizioni sono considerate «soddisfacenti», e tali «da far prevedere un completo recupero anche ai fini della sua attività artistica».

Baglioni, alla guida della sua «Porsche», era uscito di strada nella notte tra venerdì e sabato in via della Camilluccia, riportando ferite al labbro e alla lingua, che ha subito un profondissimo taglio. Sono stati necessari otto punti di sutura. Ma gli esami radiologici hanno escluso l'esistenza di lesioni o fratture. Intanto, davanti alla clinica «Quisisana», si stazionano giornalisti e fotografi. Ma Baglioni ha visto solo la famiglia e il suo legale.

CINEMA
Grolle d'oro
ai «Ragazzi»

SAINT VINCENT — Per la giuria del «Premio Grolle d'oro» e «Ragazzi fuori» di Marco Risi l' miglior film italiano del 1990 come «un'ulteriore testimonianza di una tragedia sociale del nostro tempo». Il miglior regista, invece, Gianni Amelio (che sabato aveva vinto anche il Festival dei premi del Festival dei film mediterraneo di Montpellier), mentre, per aperture, interpreti, regia, la giuria ha preferito non assegnare premi a singoli attori, bensì a due coppie: Diego Abatantuono e Fabrizio Bentivoglio, interpreti di «Turnè», e Italia Occhini e Athina Cenci protagoniste di «Benvenuti in casa Gori».

Altre «grolle» sono state assegnate ieri a Saint Vincent a Vittorio Gassman, a Franco Cristaldi, a Tonino Guerra e Sergio Rubini.

UN'ORATA SPESA BENE.

Prendete un'orata ben pulita e conditela all'interno con sale, pepe e succo di limone. Praticate un'incisione ai due lati del pesce e infilateli un po' d'aglio, che avrete pestato con sale e pepe. Ungete un tegame e cospargetelo per bene di prezzemolo, versateci un po' d'olio e un bicchiere e mezzo di vino bianco. Mettete il tutto nel forno ben caldo e cuocete per mezz'ora, voltando il pesce a metà cottura e bagnandolo ogni tanto con il liquido che avrà formato. Ecco un piatto prelibato, magro e nutriente!

IL PESCE* AGUZZA L'INGEGNO.

* IN QUESTO ANNUNCIO SI SERVE SOLO PESCE FRESCO DEL MEDITERRANEO.

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

I film campioni d'Incassi AL CINEMA

NAZIONALE

SALA 1
1ª nelle superclassifiche

WEEKEND CON IL MORTO

★★★★

SALA 2
VILLAGGIO - POZZETTO

LE COMICHE

★★★★

SALA 3
Warren Beatty - Madonna

DICK TRACY

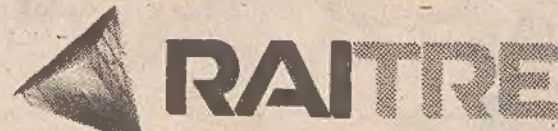
★★★★

SALA 4
ROBIN WILLIAMS

CADILLAC MAN

per la pubblicità rivolgersi alla

Locand. Pubblicità Cinemat.



6.55 Uno mattina.
7.00 Tg1 mattina.
10.15 Santa Barbara (313). Telefilm.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 «ERA LEI CHE LO VOLEVA». (1953). Film. Regia di Mario Girolami e Giorgio Simonelli. Interpreti: Walter Chiari, Lucia Bosé, Carlo Campanini.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Film: «ERA LEI CHE LO VOLEVA» (2.o tempo).
13.00 «Fantastico bis»: Appunti sugli anni '80.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «Il mondo di Quark». Il martin pescatore. Vita e morte di una foresta.
14.45 Cartoni animati.
15.00 I pini di Roma. Interpretazione cinematografica di Mario Costa del poema sinfonico di Ottorino Respighi.
15.30 Lunedi sport.
16.00 Big.
18.00 Tg1 flash.
18.05 «Cose dell'altro mondo». Telefilm.
18.45 «Santa Barbara». Telefilm. (314).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tribuna politica: intervista al segretario politico Dp.
20.50 «TRE SCAPOLI E UN BEBÈ». (1.a visione). (1987). Film commedia. Regia di Leonard Nimoy. Con Tom Selleck, Steve Guttenberg, Ted Danson, Nancy Travis, Margaret Colin Philip Bosco.
22.45 Appuntamento al cinema.
23.00 Telegiornale.
23.10 Dalla piazza del Plebiscito in Napoli, «Festa». Con Pupella Maggio, Roberto Murolo, Carla Fracci, Wayne Eagling, Tullio De Piscopo.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 «Mezzanotte e dintorni».

8.15 Lassie, telefilm.
8.40 Lorentz e figli. Serie Tv.
9.30 Dse. Dante Alighieri. La Divina Commedia. Paradiso, canto XXX.
10.00 Matinée al cinema. «AL DIAVOLO LA CELEBRITÀ» (1949). Regia di Mario Monicelli e Steno. Interpreti: Mischa Auer, Carlo Campanini, Leonardo Cortese, Marcel Cerdan, Folco Lulli.
11.55 Capitol (412). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
14.35 Beautiful (143). Serie Tv.
14.30 Destini (16.a puntata). Serie Tv.
15.20 Lo schermo in casa. «PENELOPE LA MAGNIFICA LADRA» (1966). Film commedia. Regia di Arthur Miller. Con Nathalie Wood, Ian Bannen, Dick Shawn Falk, Jonathan Winters.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Spaziolibero.
17.25 Videocomic.
17.45 Alf. Telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Il commissario Koster. Telefilm.
21.35 Palscoscenico. Stagione di prosa. «LA DOLCE ALA DELLA GIOVINEZZA». Di Tennessee Williams. Adattamento televisivo di Gavin Lambert. Regia Nicolas Roeg. Interpreti: Elizabeth Taylor, Mark Harmon, Rip Torn, Valerie Perrine, Cheryl Paris.
23.10 Tg2 stasera.
23.20 Orchestra nera (3.a puntata).
0.15 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.30 Cinema di notte. «DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO». (1971). Drammatico. Regia di Nanni Loy. Con Alberto Sordi, Elga Anderson, Lino Banfi, Andrea Aureli.

12.00 «Inglese e francese per bambini».
12.30 «A volte non amo mia madre». Di Daryl Warner e Carolyn Miller. (1.a parte).
13.00 «Il primo anno di vita». I primi passi nell'incognito.
13.30 «Viaggio nella giustizia minorile» (1).
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse: «Universo città».
15.30 Baseball, partita finale di campionato.
16.00 Calcio. A tutta B.
17.00 Roma, bocca, campionato italiano per società, finali.
17.30 «Throb». Telefilm.
18.00 «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 «Bibb». Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita a A. Barbato.
20.30 Il processo del lunedì.
22.25 Tg3 sera.
22.30 «LA SPIA CHE VIDE IL SUO CADAVERE». (1972). Film. Regia di Lamont Johnson. Interpreti: George Peppard, Michael Sarrazin, Christine Belford.
0.05 Tg3 Notte.

TUTTI GLI APPUNTAMENTI MUSICALI DELLA SETTIMANA LI PUOI TROVARE SUL MAGAZINE ITALIANO TV

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.48: Cinque minuti insieme; 7.40: Gr1 sport; «Fuoricampo»; 8.30: Gr1 speciale; 9: Radiouno anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.20: La valigia di pelle nera; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asago tenda; 13.20: Spaziolibero, Unione italiana ciechi; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.30: Ticket, settimanale di medicina e assistenza; 16: il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 18.05: Shari shir, la tradizione ebraica musicale; 18.30: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta la sa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiodex; 20: Cartacarbonte; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese narrate da Elio Pandolfi; 20.30: La vita di van Gogh; 21.04: Isa Danieli in «Eleanora de Fonseca Pimentel, una donna nella Rivoluzione»; 21.30: Radio anch'io '90; 22: Due di più; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Festival con B. Condorelli, R. Pandolfi, M. Pezzoli, regia di Maurizio Paone; 15.30, 16.30: Gr1 breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione meteo, chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.37, 18.27, 19.27, 22.37.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Radiodue presenta; 8.45: Blu romantico, romanzo radiofonico, al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Le consonanze, indiscrezioni musicali e non; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «La pulcella senza pulcellaggio», lettura integrale a più voci; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioidue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 18.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodueclassici; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue; 23.30: Gr2 radio-notte, meteo chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.16, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.43, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: I padroni del melodramma, fasti e miserie degli impresari d'opera dell'800; 14: Diapason, novità in compact; 14.48: Succede in Europa, fatti e problemi della Cee; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio di informazioni, cultura e musica; 17.30: Dse quindici anni: musica, sport, cultura; 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 20.45: Oggi in Italia, oggi nel mondo; 21: Orchestra sinfonica di Roma della Rai, direttore S. commissiona; 22.30: «La neve del Vesuvio» di Raffaele La Capria; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.56: Chiusura.

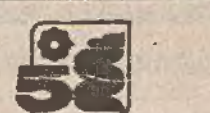
STEREONOTTE

Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Informo al giradischi; 0.36: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in letta: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'istria. Programmi in lingua slovena: 7: Gr2. Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Nodi al pettine, di Jelka Cvelbar (replica); 9: Valzer e polke; 9.30: La nascita; 9.40: Pet pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Incontri; 12.15: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr3; 13.20: Settimanale radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolo dei ragazzi; 14.30: L'altra natura; 14.50: Evergreen; 15.30: Il folklore sudamericano; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: La lampada di Aladino; 17.40: Ona giovane; 19: Gr.

gamma radio che musica!



12.00 Documentario: «Venezia e la terra ferma: Ville venete».
13.15 Rta Sport.
13.50 Telegiornale: «Swat squadra speciale».
14.40 Film: «CONQUISTATORE D'ORIENTE». Storico.
16.10 Documentario: «L'uomo e la terra: il cinghiale».
16.37 Telegiornale: «George».
17.00 Film: «FRANCIS ALLE CORSE». Commedia.
18.24 Telegiornale: «George».
19.15 Tele Antenna Notizie. Rta Sport.
20.00 Documentario: «L'uomo e la terra: il cinghiale».
20.30 Film: «LOS ANGELES - 5.o DISTRETTO». Poliziesco.
22.00 Documentario: «Venezia e la terra ferma: Venezia minore».
22.20 Telecronaca basket A1: Panasonica R.C.-Stefanel Ts. Il Piccolo Domani. Tele Antenna Notizie (replica).

8.20 News: Premiera.
8.25 Film: «MASCERATA AL MESSICO». Con Dorothy Lamour, Arturo De Cordova. Regia di Mitchell Leisen. (Usa 1945).
10.25 News: Premiera.
10.30 Talk-show. Gente comune.
12.00 Quiz. Il pranzo è servito.
12.45 Quiz. Tris.
13.30 Quiz. Cari genitori.
14.15 Quiz. Il gioco dei 9.
15.00 Rubrica. Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica. Ti amo parliamone.
16.00 Rubrica. Cerco e offro.
16.30 Show. Buon compleanno: 1983.
16.50 News: Premiera.
16.55 Quiz. Doppio slalom.
17.25 Quiz. Babilonia.
18.00 Quiz. Ok il prezzo è giusto.
19.00 Quiz. Il gioco dei 9.
19.45 Tra moglie e marito.
20.25 News. Striscia la notizia.
20.40 Film: «SCUOLA DI POLIZIA 4: CITTADINI IN GUARDIA». Con Steve Guttenberg, Bubba Smith. Regia di Jim Drake. (Usa 1987). Comico.
22.30 Telegiornale. Casa Vianello.
23.00 Talk-show. Maurizio Costanzo Show.

11.30 Telegiornale. Tre nipoti e un maggiordomo.
11.55 News: Premiera.
12.00 Telegiornale. Charlie's Angels.
13.00 Telegiornale. L'ammiraglia Bradford.
14.00 Telegiornale. Happy days.
14.29 News. Un minuto al cinema.
14.30 Musicale. Radio Carolina 7703.
15.30 Telegiornale. Compagni di scuola.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
16.29 News. Un minuto al cinema.
16.30 Telegiornale. Chips.
19.30 Telegiornale. Casa Keaton.
20.00 Telegiornale. Cri cri.
20.30 Ciclo «Lunedì cinema». Film: «COSÌ È LA VITA». Con Jack Lemmon, Julie Andrews. Regia di Blake Edwards. (Usa 1986). Brillante.
22.30 Show. Buzz.
23.00 Musicale: Be Bop a Lula, con Red Ronnie.
23.45 News: Premiera.
23.50 Ciclo: Brivido rock. Film: «ROCKY HORROR PICTURE SHOW». Con Barry Bostwick, Richard O'Brien. Regia di Jim Sharmar. (Usa/Gb 1975). Musicale.

11.30 Telegiornale: «La casa nella prateria».
12.30 «Ciao ciao», cartoni animati.
13.35 Show: Buon pomeriggio.
14.40 Telegiornale: «La mia piccola solitudine».
16.10 Telegiornale: «Ribelle».
16.50 Telegiornale: «La valle dei pini».
17.25 Telegiornale: «General hospital».
18.00 Telegiornale: «Febbre d'amore».
18.54 News: Un minuto al cinema.
18.55 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.25 Telegiornale: Top secret.
20.30 Telegiornale: «La donna del mistero».
22.35 News: Speciale «Liz ultima diva».
22.40 Film: «IMPROVVISAMENTE L'ESTATE SCORSA». Con Elizabeth Taylor, Katharine Hepburn. Regia di J. L. Mankiewicz. (Usa 1959). Drammatico.
0.50 News: Premiera.
0.55 Film: «FORZATE IL BLOCCO». Con Robert Taylor, Marilyn Maxwell. Regia di Robert Z. Leonard. (Usa 1942). Guerra.

13.00 Sport News. Tg sportivo.
13.15 Oggi News. Telegiornale.
13.30 Tv Donna.
15.00 «DOLCE NOVEMBRE». Film (Usa 1989), con Sandy Dennis, Anthony Newley, Theodore Bikel.
17.00 Tv Donna (2.a parte).
17.50 Autostop per il cielo, telefilm.
18.55 Anna e il suo re, telefilm.
19.35 C'era questo, c'era quello. Gioco.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema. Montecarlo «TRIPLA ECO» (Gb 1972), con Glenda Jackson, Oliver Reed.
22.25 Ladies & Gentlemen.
22.55 Stasera News. Telegiornale.
23.15 Collegamento internazionale, attualità.
0.15 Cinema di notte «CITTA AMARA». (Usa 1972), con Stacy Keach, Jeff Bridges.

12.00 Musica e spettacolo per voi.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 Il campione, cartoni.
13.30 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
14.00 Azucena, telenovela.
14.30 La grande vallata, telenovela.
15.30 Peyton place, telenovela.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 La valle dei dinosauri, cartoni.
18.00 Capitain Dick, cartoni.
18.30 Il campione, cartoni.
19.00 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
20.30 Agente Pepper, telefilm.
21.30 «NUDO E SELVAGGIO», film.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz.
23.15 Hockey Asiago/Fiemme.
0.45 Giudice di notte, telefilm.
1.15 «DUE CROCI A DANGER PASS», film.

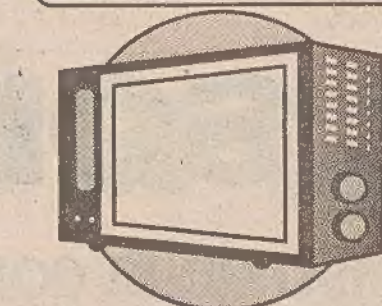
11.45 Telenovela: Vite rubate.
12.30 Telegiornale oggi.
13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela: Capriccio e passione.
13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Un uomo due donne.
15.25 Il tappeto orientale.
16.00 Cartoni animati: Coccinella.
16.30 Cartoni animati: Ransie la straga.
17.00 Cartoni animati: Io sono Teppi.
17.30 Cartoni animati: Calenderman.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Telenovela: L'albero delle mele.
19.30 Telegiornale sera.
20.00 Rubrica di agricoltura: Regione verde.
20.30 Lunedi basket: Fernet Branca-Emmezeta.
22.30 Telegiornale notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Telegiornale: Chopper one.
0.30 Telegiornale notte.

13.50 Fatti e commenti.
14.00 Calcio dilettanti.
14.20 Coppa Trieste.
18.10 Calcio dilettanti (replica).
18.30 Il caffè dello sport (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Il caffè dello sport (2.a parte).
22.30 Il caffè dello sport (replica).
23.30 Fatti e commenti (replica).
0.30 Il caffè dello sport (replica).
TRIVENETA
16.00 Film.
17.45 Doc Elliot.
18.30 Flash Gordon.
19.00 Antepremiere cinematografiche.
19.30 Transformers.
20.30 Casalingo superpiù.
20.30 Film: «IL CAPOTTO DI ASTRANK».
22.30 Film: «IRENE IRENE».

16.45 Wrestling spotlight.
17.30 Calcio, camp, argentino.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja.
19.00 Telegiornale.
19.30 La lanterna magica. Programma per i ragazzi.
20.00 Musica tv: Angelo Baiguera.
20.30 Lunedi sport.
20.35 Camel Trophy: «Le canarie», documentario.
21.00 Boxe-bordo ring.
22.15 Telegiornale.
23.15 Eurogol.
00.15 Boxe-bordo ring.
CH 55
19.20 Ch 55 news.
20.15 Ch 55 week. Cronaca, fatti, avvenimenti di una settimana.
21.30 Ch 55 news.
22.00 I filmissimi di Ch 55.
24.00 Ch 55 news.

RETEQUATTRO

Improvvisamente l'estate scorsa



Anche questa sera è Italia 1 a conquistare la palma del film più atteso: alle 20.30 la prima visione tv di «Così è la vita», malinconica commedia con Jack Lemmon e Julie Andrews, firmata nel 1966 da Blake Edwards con chiari intenti autobiografici (ritratto di una coppia felice in cui lui si inventa mille mali per nascondersi il passare dell'età e lei teme un tumore al seno). Più clamoroso è invece il film delle 23.50, inserito in un ciclo sui musical che fecero gli anni '70 della nuova Hollywood. Dopo una lunga assenza dai teleschermi ritorna «The Rocky Horror Picture Show». La pellicola di Jim Sharmar recupera fedelmente atmosfere, personaggi e spirito dell'originale teatrale.
Sulle altre reti: alle 22.40 Retequattro recupera la Liz Taylor di «Improvvisamente l'estate scorsa», protagonista di un ciclo a lei dedicato; alle 20.40 su Canale 5 «Scuola di polizia 4» con Steve Guttenberg; su Tmc «Tripla eco» di Michael Apted e su Odeon Triveneta «Il cappotto di astrakan» di Marco Vicario con Johnny Dorelli. Odeon Triveneta propone poi alle 22.30 «Irene Irene» di Peter Del Monte.

Italia 1, ore 22.30

A «Buzz» si parla della filosofia di vita

Al tema della filosofia personale sarà dedicata la puntata odierna di «Buzz», in onda alle 22.30 su Italia 1. Il programma, diretto da Giancarlo Soldi, propone un percorso tra i diversi stili di vita di ogni continente. Si comincerà con un guru di Bombay che vorrebbe realizzare l'estasi della vita; sarà poi la volta di un campione di thai boxe ungherese che crede nello sport. Infine il fisico Giorgio Parisi esporrà la teoria del caos che parla del sottile confine tra i numeri e il pensiero.

Raiuno, ore 14

Due documentari a «Il mondo di Quark»

La puntata odierna del «Mondo di Quark», il programma a cura di Piero Angela in onda su Raiuno, presenterà due documentari. Il primo è intitolato «Il martin pescatore», il secondo «Vita e morte di una foresta».

Raidue, ore 21.35

Ultimo appuntamento con «Palscoscenico»

Si conclude oggi «Palscoscenico», l'appuntamento settimanale di Raidue con la lirica e la prosa. Alle 21.30 andrà in onda «La dolce vita della giovinezza», un film per la tv diretto da Nicholas Roeg, tratto dal dramma di Tennessee Williams interpretato da Elizabeth Taylor e Mark Harmon. Si tratta di una «prima» assoluta per l'Italia.

Reti Rai

«Tre scapoli e un bebè» di Nimoy

Una prima visione televisiva è in programma nella serata odierna (su Raiuno alle 20.40). Si tratta di «Tre scapoli e un bebè», adattamento americano di Leonard Nimoy (era Spock in «Star Trek»), ma si è fatto onore come regista) della commedia francese di Collette Serreau («Tre uomini e una culla»). La ricetta è semplice: si prendono tre scapoli impensibili, viene lasciato senza spiegazione davanti alla porta di casa. Aggiungete un disegnatore e un attore di pubblicità) e il gioco è fatto. Il film, che segnerà la fine di una serie di scapoli, è diretto da Arthur Hiller con Nathalie Wood in onda alle 15.20 su due e per «Detenuto in attesa di giudizio» di Nanni Loy alle 22.30 il George Peppard di «La spia che vide il suo cadavere» di Lamont Johnson.

Raidue, ore 8.40

Una nuova serie tv di Peter M. Thouet

A partire da oggi comincerà «Lorenz e figli», una nuova serie televisiva in undici episodi ideata da Peter M. Thouet, in onda alle 8.40 su Raidue. Il telefilm racconta la storia di una famiglia proprietaria di una grossa tenuta vinicola.



Steve Guttenberg, a destra nella foto con Michael Winslow e G. W. Bailey, in una scena del film di Jim Drake «Scuola di polizia 4» (1987) che va in onda questa sera alle 20.40 su Canale 5 in prima visione tv.

RAI REGIONE

Attraverso le età dell'uomo

Le tappe più significative del percorso esistenziale a «Undicetrenta»

«Il meglio di Alpe Adria» è il programma, curato da Giancarlo Deganutti, in onda giovedì alle 14.30 su Raitre, in cui verranno presentati i migliori servizi preparati per il «magazine» europeo negli ultimi mesi: fra i più interessanti «L'albero delle meraviglie» da Klagenfurt, «Le case del vino» da Pecs, «Le tombe dei Borboni» da Lubiana, «Vanzanze Robinson» da Zagabria, «L'angoscia in Friuli» da Trieste.
Da oggi a venerdì «Il cammino dell'uomo» di undicetrenta. La trasmissione radiofonica in diretta, curata da Fabio Malusà e Tullio Durigon con la collaborazione di Maria Cristina Vilaro, scandaglierà l'avventura dell'uomo attraverso i problemi psicologici, culturali, sociali che segnano le tappe più significative del suo percorso esistenziale. Si parlerà in particolare dell'infanzia, dell'adolescenza, dell'età adulta e di quella senile, avvalendosi della guida dello psicologo udinese Bruno Biasutti. Nella fascia dalle 14.30 alle 15 si conclude la lettura a più voci di «Beate e suo figlio» (regia di Giorgio Pressburger) e da giovedì inizia un altro celebre romanzo di Arthur Schnitzler, «Fuga nelle tenebre».

Oggi alle 15.20, dopo «Almanacchetto», lo strip radiofonico quotidiano a cura di Nereo Zeper, «La musica nella regione» di Guido Pipolo sarà interamente dedicato al 29. Concorso internazionale di canto corale «Seghizzi» di Gorizia. Mercoledì pomeriggio per «Alpe Adria flash» andranno in onda due reportages: dalla Carinzia sulla ristrutturazione di un castello abbandonato e da Trento sul concorso «Trento Cinema» riservato alle colonne sonore per film. Seguirà «Suoni dalla storia» di Lilla Cepak e Lidia Turk (da testi e ricerche di Pavel Strani) sul tema delle minoranze di lingua tedesca in Alto Adige e in altre regioni d'Italia.
Giovedì un'intervista a Nello Ginzini sulla stagione della Società dei Concerti di Trieste aprirà «Controcanto» di Mario Licalsi e Isabella Gallo, che prevede anche le critiche al più recente avvenimento musicale in regione e la presentazione degli «Incontri-concerto» programmati dal Teatro Verdi nella sala del Circolo Ufficiali.
Venerdì alle 14.30 «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, affronterà in sede critica l'«Enrico IV» di Pirandello che domani inaugura la stagione del teatro Stabile al Politeama Rossetti di Trieste con l'interpretazione di Giulio Bonetti. Si parlerà anche del prossimo debutto di Teatro Contatto con «L'aumento di Perce» diretto dal triestino Alessandro Marinuzzi. Subito dopo, alle 15.30, «Cinema e dintorni» di Sebastiano Gattafra dedicherà il servizio centrale a un excursus sulla più recente avanguardia di argomento cinematografico. Infine, alle 15.30 «Nordest Cultura» di Lilla Cepak e Fabio Malusà proporrà un'intervista al traduttore germanista Rolando Zorzi su «La ripetizione» di Peter Handke edito da Garzanti.
Sabato prossimo, alle 11.30, la rubrica radiofonica «Campus», curata da Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo, si snoderà anche questa volta attraverso una serie di servizi e interviste sui convegni e sulle tematiche della ricerca nel campo universitario. Colgo l'occasione per segnalare la rubrica «La dolce vita» di Emilio Salgari su Elio Bartolotti, Mario Licalsi e Dario Penna. Regia della puntata: «Le tigri di Mompracem».

TV/RUBRICA

Torna «Casablanca»: libri in pillole

ROMA — Chi ama i libri e vuole sentirne parlare in tv, farà bene a sintonizzarsi oggi su Raidue, alle 18.10. Vi troverà, con formula rinnovata, ma con immutata attenzione al panorama librario italiano, la nuova edizione di «Casablanca», a cura di Vita Candita. Questa volta la firma dei curatori è duplice: a Gabriele La Porta si è affiancato Franco Scaglia, mentre la regia è di Bruno Tracchia Tadjan e le scene sono di Giovanni Licheri e Alida Cappellini.
Proprio loro hanno ideato lo spazio che della rubrica è rivelatore: una parete, tra riflettori e telecamere, con due riproduzioni di quei libri per bambini che quando si aprono danno vita a un favola. E Gabriele La Porta, aprendo la copertina, porterà gli spettatori nel mondo del «Rick's Bar», nel mito di Bogart, idealmente a Casablanca.
L'appuntamento con «Casablanca» sarà anche quest'anno quotidiano, dal lunedì al venerdì, ma la durata è quasi doppia: cinque minuti al giorno. Nella prima parte della rubrica, la porta illustrerà il libro del giorno. In più il martedì ci sarà la classifica Franco Scaglia intervisterà un personaggio della vita culturale, scrittore o saggista. Il venerdì, infine, ci sarà la lettura di una critica

pubblica nella settimana da un giornale. I libri resteranno comunque protagonisti assoluti, secondo lo spirito che ha finora premiato il programma.
Nella prima settimana di «Casablanca», La Porta si occuperà, a cominciare da oggi di «Battaglia di Lepanto» di Jack Beeking; «Avrei voluto uno zio esibizionista» di Lina Wertmüller; «Il sussurro della grande voce» di Giorgio Pressburger; «Il palazzo in fondo al tempo» di Thomas Hoivog; «Il ricordo della morte» di Miguel Bonasso. Franco Scaglia intervisterà invece: Giovanni Ungarelli, direttore generale della Rizzoli (oggi), Remo Croce, presidente dell'Associazione dei librai (martedì), Nico Orengo, responsabile di «Tuttolibri» (giovedì). Mercoledì sarà ospite Antonio Spinosa.
«Intanto della trasmissione puntualizziamo La Porta e Scaglia — è quello di avvicinare lo spettatore all'«oggetto libro», in un'epoca dominata dalla cultura dell'immagine, fornendogli un'informazione di base sulle novità che potrà trovare in libreria. Ci rivolgeremo alla gente con un approccio il meno paludato, meno noioso, il più amichevole possibile, creando un programma comprensibile e accattivante».

CERIMONIE DEL 4 NOVEMBRE

La città in grigioverde ha ricordato i Caduti



In alto, un momento del solenne ammainabandiera in piazza dell'Unità d'Italia che ha concluso la Giornata dedicata alle Forze armate; sopra, la deposizione delle corone d'alloro al monumento ai Caduti sul Colle di San Giusto; a destra, una delle «sentinelle» che ha vegliato fra i cipri del Parco della Rimembranza. (Foto di Montenero e Italfoto)

Si sono rinnovati ieri i riti e le celebrazioni per la ricorrenza del 4 novembre, Festa dell'Unità e Giornata delle Forze Armate. Nel settantesimo anniversario della battaglia di Vittorio Veneto e con lo stesso spirito con cui sono state ricordate l'altro ieri la prima redenzione del 3 novembre e il 26 ottobre scorso la rinascita di Trieste all'Italia, la nostra città ha reso omaggio alla ricorrenza della vittoria e ai caduti della Grande Guerra.

Le manifestazioni hanno avuto un primo e significativo momento nel solenne alza bandiera, alle 9 del mattino, in Piazza Unità d'Italia.

Ma la cerimonia certamente più sentita è stata quella che si è svolta sul colle di San Giusto, dove alcune corone d'alloro sono state poste alla base del Monumento ai Caduti, in ricordo del sacrificio di quanti combatterono e perirono per l'annessione di Trieste all'Italia.

A San Giusto c'erano alcune tra le massime autorità civili e militari: l'assessore Lucio Cernitz in rappresentanza del Comune di Trieste (essendo il sindaco Richetti impegnato alla manifestazione nazionale di Redipuglia), l'assessore Mario

Martini a nome della Provincia, il vice prefetto Pasquale Vergone in rappresentanza del Governo, l'assessore Gianfranco Carbone per la Regione, più una compagnia in armi della Brigata corazzata Vittorio Veneto. Non mancavano, ovviamente, nutrite rappresentanze delle associazioni d'arma e combattentistiche. E tra gli alabari e i gagliardetti sono stati resi gli onori al gonfalone della città di Trieste, decorato con la medaglia d'oro al valor militare. Sentinelle armate con le antiche lance dei cavalleggeri hanno montato la guardia nel Parco della Rimembranza.

Lo stesso gonfalone di Trieste decorato con la medaglia d'oro era infine presente alle 17 in Piazza Unità per il solenne ammainabandiera. Schierata in piazza una compagnia in armi del primo battaglione di fanteria motorizzata «San Giusto», la cerimonia si è svolta accompagnata dalle note della fanfara «Enrico Toti» della sezione triestina dell'Associazione nazionale bersaglieri, la stessa che era presente il 3 novembre. Anche gli alpini, l'altro ieri, hanno commemorato le giornate in grigioverde con la Fiaccola staffetta alpina della Fraternità.

UN TREDICI SECCO SENZA SISTEMA

Colonna da 700 milioni

La schedina giocata al «Bar X» - Anche un dodici a Domio

Ha festeggiato un piacevole compleanno il «Bar X» di via Palestrina 2 (angolo via Coroneo). Il 3 novembre di ventisette anni fa il locale apriva i battenti ai primi clienti. Ed esattamente ventisette anni dopo in quel bar si festeggia una delle più alte vincite al totocalcio mai realizzate in città. In questo momento qualcuno sta in cuor suo ringraziando Nereo Zavagno e sua moglie Gabriella, gestori del «Bar X», che gli hanno portato tanta fortuna permettendogli di intascare oltre settecento milioni di lire. La cifra esatta è 727.884.000 lire. Poco, in confronto ai quattro miliardi vinti sempre nella nostra città il 20 novembre di due anni fa, molti se si considera che non sono il risultato di un sistema ma di una schedina singola: la vincita è stata realizzata su una sola colonna. E' il trionfo della «colonna vincente», sogno proibito di ogni giocatore, e la dimostrazione che il colpo di fortuna esiste ancora, e può ancora avere la meglio



Nereo Zavagno e la moglie Gabriella dietro il banchetto della ricevitoria nel loro «Bar X» di via Palestrina. Qui è stata compilata la schedina che ha vinto oltre settecento milioni. (Foto di Montenero)

su tutti i computer di questo mondo. Ma la dea bandata ieri dev'essere proprio passata a volo radente sulla nostra città, se è vero che oltre al «13» plurimilionario del «Bar X» (uno dei quindici realizzati nel nostro Paese) qualcuno ha anche fatto «12», e potrà

portarsi a casa più di sedici milioni (16.669.000). E' stata giocata a Domio questa seconda fortunata schedina — una tra le 635 di tutta Italia — e altro non si sa. Come non si sa, e probabilmente mai si saprà, chi è il nuovo milionario, quello che

intascherà i settecento milioni. Le matrici per ora sono chiuse nelle casseforti della divisione concorsi e pronostici di Padova e solo domani la commissione effettuerà la verifica e convaliderà la vincita. Intanto Nereo Zavagno non s'allarga troppo: «Difficile dire chi potrebbe essere il

fortunato — spiega il titolare del «Bar X» —, anche se non proprio impossibile: ieri ha giocato la serie cadetta, poi c'è di mezzo il sabato festivo... Insomma le giocate al totocalcio questa settimana sono state 707, contro le mille duecento di media, e non tutti compilano una schedina come quella...». Però c'è molto traffico a quell'incrocio segnato dalla grande «X» dell'insegna del bar: sul banco di Zavagno gravitano il personale del negozio Godina, gli impiegati e i togati del Tribunale, i giornalisti, tecnici e operatori della Rai, le guardie carcerarie, più la solita variegata pleiade di avventori di passo. Metà dei suoi clienti Zavagno giura di conoscerli come fratelli, l'altra metà appartiene all'anonimato più anonimo. Allora? Allora la «colonna vincente» potrebbe veramente averla scritta quella vecchietta con pensione da fame, che tutti vorrebbero immaginare quando qualcuno fa tredici.

INCENDIO DOLOSO IN UNA TRATTORIA DI MUGGIA

Miccia di ovatta e alcol

Lesionati dal fuoco anche i locali della 'Cooperativa Vesna', circolo della comunità slovena - Forse un racket o un attentato politico

Servizio di

Claudio Ermi

Una miccia lunga cinque metri passata attraverso la finestra. Un locale devastato dalle fiamme. Sedie bruciate, muri anneriti, soffitti crollati. Gente in lacrime che non sa capacitarsi di ciò che è accaduto. E' la scena che si presentava ieri mattina all'esterno della casetta che a Muggia, in via D'Annunzio 52, ospitava la trattoria «Ex Primavera». Un incendio doloso appiccato poco dopo le 2 della scorsa notte l'ha completamente distrutta. I danni sfiorano i cento milioni. L'incendio ha messo fuori uso per un lungo periodo anche i locali della sovrastante «Cooperativa Vesna», un circolo che nelle intenzioni dei promotori avrebbe dovuto diventare un punto di riferimento per la comunità slovena che vive nel territorio di Muggia. La miccia è di confezione artigianale. Chi ha appiccato l'incendio ha usato un pacco di cotone idrofilo, ha svolto la matassa, l'ha imbevuta di benzina. Poi ha forzato una finestra di una delle due salette al pianterreno ed è penetrato all'interno. Ha versato a terra altra benzina ed è uscito portando dietro un'estremità della miccia. Un fiammifero e il fuoco si è propagato. «Ci hanno telefonato alle 2.18» confermano i pompieri del distaccamento di Muggia. Assieme ai colleghi di Trieste hanno lavorato per quattro ore prima di aver ragione delle fiamme. Alla stessa ora l'allarme è suonato anche nella caserma dei carabinieri in via degli Elettrocisti. I militari hanno raccolto i primi elementi utili alle indagini.

«Erano passate le tre quando mi hanno svegliato» racconta Morena Crevatini, 35 anni, via Valmaura 57. Da un anno e mezzo gestisce il locale assieme ai figli. Ne ha rinnovato gli arredi, trasformandolo all'interno in uno chalet alpino. Ha anche cambiato l'insegna. «Trattoria alla Balta» si legge sul cartello che in via D'Annunzio, all'angolo della scuola media, invita i clienti. Ma a Muggia tutti continuano a chiamarla «ex Primavera». «Ho rinnovato l'arredamento anche se il locale non è mio. Pago l'affitto alla cooperativa Vesna» racconta la signora Crevatini. «Nessuno mi ha minacciato, nessuno ha chiesto soldi o offerto protezioni. Ci mancherebbe altro; però hanno appiccato il fuoco e non riesco a capirne le ragioni. Sabato sera avevo chiuso la trattoria tra le 11.30 e mezzanotte. Dopo tre ore mi hanno svegliata. Sono corsa qui. Ho visto il disastro. Sono assicurata ma non so se la polizza copre i danni». Accanto alla signora ci sono i due figli, Guardamiglio e Annarita che sorge ancora dal davanzale. La scorsa notte il telefono ha suonato anche nell'abitazione di Santa Barbara di Kilian Ferluga, leader storico degli sloveni che vivono a Muggia. E' sceso in via D'Annunzio e vi è rimasto tutta la mattina. Due locali della cooperativa sono distrutti. Il pavimento non esiste più, è crollato assieme alle travi. «Non credo sia un attentato contro la nostra comunità. A Muggia certe cose non accadono. Ricordo solo un foglio intimidatorio trovato quattro anni fa accanto alla scuola o qualche parola di troppo sulla questione del bilinguismo. Chiacchiere da bar, non credo proprio». Le indagini, come per altri analoghi incendi, non saranno facili. Se la pista «politica» non regge allora entrano in campo altre ipotesi di cui nelle nostre terre un tempo si poteva fare a meno. Racket, vendette, mafiette, protezioni. Ma sarà vero?



In alto, l'interno del locale muggesano devastato dalle fiamme: si vede il soffitto crollato del soprastante circolo sloveno «Vesna». Sopra, la «miccia» ancora presente sul pavimento, costituita da un rotolo di cotone idrofilo che qualcuno ha imbevuto di alcol prima di dargli fuoco dall'esterno. (Foto di Giovanni Montenero)

AGGRESSIONI, FURTI E SCOPPI DI PETARDI

Un'ordinaria notte di follia

Giovane al Coroneo per rapina impropria, libero l'amico minorenne

Aggressioni, furti, caroselli di vetture, scoppi di petardi. E' accaduto un po' di tutto la scorsa notte in centrocittà. Decine di chiamate telefoniche hanno raggiunto il centro di polizia. I militari sono usciti con cinque «radiomobili» e hanno arrestato o denunciato sei persone. Antonio Vidmar, 18 anni, via San Benedetto 2, è finito al Coroneo. E' accusato di rapina impropria e lesioni. Degli stessi reati dovrà rispondere un ragazzo di 16 anni che con lui ha partecipato alla notte brava.

I due amici verso le 8 di ieri mattina hanno rubato un pacco di giornali dalla rivendita all'angolo di via Raffinetta. Valevano centomila lire. La proprietaria, la signora Bruna Novati, 53 anni, via Matteotti 31, ha cercato di opporsi. Si è messa a gridare. I due l'hanno prima minacciata, poi spinta violentemente a terra, tanto che ha dovuto ricorrere alla cura dei medici dell'ospedale Maggiore. I due sono scappati con i giornali a bordo della loro vettura, una «Alfa Romeo» targata GO 150187. I carabinieri li hanno intercettati poco dopo in Largo Balmontoni e li hanno bloccati. I due giornali si erano già scappati. Il minorenne, grazie al nuovo codice di procedura penale, è stato riconosciuto ai genitori. Antonio Vidmar è finito al Coroneo. Poche ore prima i due amici secondo l'accusa erano stati protagonisti di un altro brutto episodio. Verso le 20 di sabato sera, avrebbero aggredito e picchiato in via Pascoli tre ragazzi. Raffaele Bonpensiero, Massimo Tosi e David Borelli si erano fatti medicare al pronto soccorso e avevano denunciato l'episodio alla mobile. Sono stati invece denunciati a piede libero per tentato furto e danneggiamento Silvano Antonutti, 33 anni, e la sua amica Daniela Zerial, 25 anni, entrambi residenti in via Balmontoni 9. Sono stati sorpresi dai carabinieri in Corso Italia verso le 3 della scorsa notte. Erano a pochi metri dalla vetrina del negozio «Valli tessuti alta moda». Il cristallo era stato fatto a pezzi. Nella vetrina non mancava nulla. Sempre a piede libero i militari dell'Arma hanno denunciato Stefano Zanon, 21 anni, residente a Muggia in via del Serbatoio 28 e Corrado Ugolini, 27 anni, viale D'Annunzio 56. Dovranno rispondere di disturbo delle quiete e di spari in luogo pubblico. Si divertivano a lanciare petardi alle 4 del mattino. I botti svegliavano di soprassalto centinaia di persone della zona compresa tra piazza Perugini e viale D'Annunzio.

I due, secondo gli inquirenti, avrebbero aggredito e picchiato nella tarda serata di sabato tre ragazzi in via Pascoli

mente a terra, tanto che ha dovuto ricorrere alla cura dei medici dell'ospedale Maggiore. I due sono scappati con i giornali a bordo della loro vettura, una «Alfa Romeo» targata GO 150187. I carabinieri li hanno intercettati poco dopo in Largo Balmontoni e li hanno bloccati. I due giornali si erano già scappati. Il minorenne, grazie al nuovo codice di procedura penale, è stato riconosciuto ai genitori. Antonio Vidmar è finito al Coroneo. Poche ore prima i due amici secondo l'accusa erano stati protagonisti di un altro brutto episodio. Verso le 20 di sabato sera, avrebbero aggredito e picchiato in via Pascoli tre ragazzi. Raffaele Bonpensiero, Massimo Tosi e David Borelli si erano fatti medicare al pronto soccorso e avevano denunciato l'episodio alla mobile. Sono stati invece denunciati a piede libero per tentato furto e danneggiamento Silvano Antonutti, 33 anni, e la sua amica Daniela Zerial, 25 anni, entrambi residenti in via Balmontoni 9. Sono stati sorpresi dai carabinieri in Corso Italia verso le 3 della scorsa notte. Erano a pochi metri dalla vetrina del negozio «Valli tessuti alta moda». Il cristallo era stato fatto a pezzi. Nella vetrina non mancava nulla. Sempre a piede libero i militari dell'Arma hanno denunciato Stefano Zanon, 21 anni, residente a Muggia in via del Serbatoio 28 e Corrado Ugolini, 27 anni, viale D'Annunzio 56. Dovranno rispondere di disturbo delle quiete e di spari in luogo pubblico. Si divertivano a lanciare petardi alle 4 del mattino. I botti svegliavano di soprassalto centinaia di persone della zona compresa tra piazza Perugini e viale D'Annunzio.

VIAGGI DI CAPODANNO
esclusive NO STOP

INDIA Tour del Rajasthan
dal 26/12 al 6/1 L. 2.490.000
(hotel 4 stelle, pensione completa, accomp. italiano)

ISTANBUL dal 26/12 al 2/1
hotel 4 stelle L. 980.000
hotel 3 stelle L. 640.000
(mezza pensione, accompagnatore italiano)

MOSCA-LENINGRADO
dal 28/12 al 4/1 L. 1.490.000
(pensione completa, accompagnatore italiano, cene di Capodanno, tutte le visite ed escursioni).

NO STOP VIAGGI
MONFALCONE - TEL. 0481/791096 (3 l.)

PUÒ UN MATERASSO ORIGINALE permalex COSTARE SOLTANTO 85.000 LIRE?

La risposta affermativa è alla Casa del Materasso

di S. OSMO
casa del materasso
Trieste - Via Capodistria 33/1 - Tel. 382099

I ricambi originali non fanno mai i capricci.

DINCONTI
STRADA DELLA ROSANDRA 2 (ANG. VIA FLAVIA)

Audi **VW**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/932455-932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 0461/905080. VIGEVANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - offerte; 17 stanze e pensioni - richieste; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smartment; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi, in forma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con una riduzione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a: **PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.**, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

INTERISTA giovane capace offresi telefonare ore 11-12 al 040-390487. (A63999)

4 Impiego e lavoro Offerte

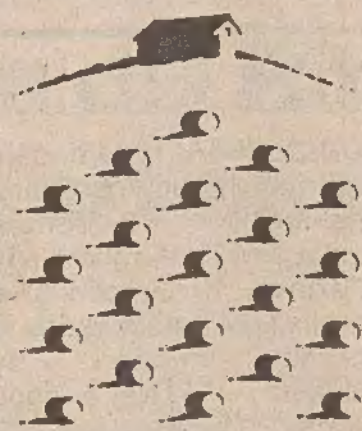
CERCASI banconiera lavoro serale bar Riva d'Adriatico. Presentarsi sul posto. (C528)

STIMIAMO L'ITALIA AGRICOLA.



21 OTTOBRE 1990 ~ 22 FEBBRAIO 1991 4° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA.

Vogliamo conoscere la storia della tua terra. Delle persone che ci vivono e lavorano. Vogliamo conoscere il grado di sviluppo delle coltivazioni, dei mezzi meccanici, degli allevamenti. Vogliamo, attraverso le tue parole, fornire agli organismi nazionali e internazionali e ai singoli operatori agricoli un quadro completo e preciso della attuale situazione, per favorire concrete iniziative a sostegno dell'agricoltura italiana. A questi dati sarà possibile accedere già dall'aprile del 1991. Apri, dunque, con fiducia e serenità,



la porta della tua Azienda ai nostri rilevatori. Tutto quello che dirai loro è protetto dal più stretto riserbo sui dati personali e potrà essere utilizzato solo per fini statistici. Rispondi alle domande del Censimento, ricordati che dietro questa iniziativa c'è l'ISTAT, Istituto Nazionale di Statistica, una grande struttura pubblica che garantisce ai cittadini, giorno dopo giorno, l'informazione necessaria per continuare a crescere. Conosciamo il tuo amore per l'agricoltura, crediamo nel tuo futuro. Per questo ti stimiamo.

istat

IMPRESA artigiana ricerca autista munito patente «C» max 26 anni. Telefonare 0481-410482. (C527)

5 Rappresentanti Piazzisti

AFFERMATA società industriale beni consumo conosciuta nel settore a livello nazionale e internazionale cerca validissimo elemento 22-30enne da avviare alla vendita presso grossisti e negozianti di Ud, Pn, Bl, Go, Ts, Tv, Ve. Offresi introduzione nel settore arredamento con ottime provvigioni immediate. Tel. 02/6184418 ore 15-18. (G901941)

CERCO signora che abbia esperienza nel campo della vendita per una stimolante carriera. Tel. 040-201015 entro le 10. (A5712)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A. STUFFE kerosene metano specializzato pulisce ripara. Tel. 040-771032. (A64025)

TINTORIA CATTARUZZA pulisce tingi montoni anche nappati, coccodrillo, rettili, borsette stivali e salotti. Lavoro in proprio con garanzia Giulia 13 040/775748. (A64035)

10 Acquisti d'occasione

MONETE per collezione medaglie sterline marenghi dollari acquisto pagando bene. Tel. 040-368835. (A63829)

14 Auto, moto cicli

A. AUTODEMOLITORE ritira

sul posto automobili carcasce esegue soccorso stradale traina roulotte tel. 040-826943

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato inizio via COMMERCIALE 4 stanze, cucina, bagno, poggiorio, ascensore, S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A5735)



è in edicola
UNIFORMI&ARMI
di novembre
la rivista per
l'appassionato di
storia moderna e
per il collezionista
di militaria

LIRE 6.000

ERMANNO ALBERTELLI EDITORE PARMA

20 Capitali Aziende

A.A.A. APE PRESTA a commercianti e artigiani finanziamenti immediati fino a 20.000.000 basta il documento d'identità tel. 040/722272. (A5754)

A.A.A. APE PRESTA finanziamenti a tutti in 2 giorni. Tel. 040/722272. (A5754)

A.A. CITIFIN La finanziaria n. 1 nel mondo finanzia tutti in 24 ore. Mutui europei agevolati fino 100% valore tassi bancari bollettini postali. 040-732411. (A5768)

A.A. S. Giusto Credit fino 30.000.000 in 48 ore senza cambiali - mutui casa 11.75% contributo regionale via Diaz 12 040-302523. (A5769)

ABBIGLIAMENTO vari tipi, prestigiosi, posizioni fantastiche, oppure per conduzioni famigliari prezzi adeguati geom. Marcolin 040-773185 mattinata. (A5770)

ABITARE a Trieste. Grotta. Box auto 3.30x4.70. 040/371361. (A5728)

AFFITTASI ambulatorio chimico dentista Papa Giovanni ingresso 2 camere servizio casa prestigiosa 040/364804. (A64032)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14942)

FINDONNE: prestiti immediati alle casalinghe. Bastano codice fiscale, documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, telefono 370980. (G14944)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Bastano codice fiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G15000)

FINANZIAMENTI a dipendenti - artigiani - commercianti - pensionati
FINO A 300 MILIONI SENZA CAMBIALI
Esempio L. 5.000.000 60 rate x 118.300
L. 15.000.000 60 rate x 353.300
Pratiche anche telefoniche
Erogiamo in 24 ore
NESSUNA SPESA ANTICIPATA
040/54523 - 0432/25207

ASSIFIN FINANZIA
Es. 7.000.000 - 36 rate da Lire 259.000 - 12.000.000 - 60 rate da Lire 306.000 - Assoluta discrezione e rapidità Pratiche anche telefoniche, in firma singola, a bollettini postali.

Piazza Goldoni 5 Tel. 040/773824

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO soggiorno tre/quattro stanze cucina servizi definizione contanti telefonare 040/774470. (A09)

PRIVATO compra appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. (A5735)

URGENTEMENTE cerco casetta o terreno edificabile zona fino a Sistiana pago contanti 040/364214. (A5742)

22 Case, ville, terreni Vendite

AIELLO del Friuli: ultime villeschiera, 5 km casello Palmanova, 2 livelli, porticate, ampio giardino: 89 MILIONI entro giugno '91, più 60 MILIONI conveniente MUTUO AGEVOLATO. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

CERVIGNANO vendesi tricarica in palazzina cantina garage 87.000.000 Rabino Udine 0432/46394. (A099)

CIESSEMME 040/773755 luminoso Coroneo salone quattro stanze cucina ingresso. (A015)

CIESSEMME 040/773755 Casetta ristrutturata soggiorno salotto cucinino due stanze due servizi ampia cantina soffitta cortile riscaldamento 122.500.000. (A015)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento GIULIA restaurato 4 stanze, cucina, bagno, gabinetto, poggiorio, riscaldamento ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A5735)

IMMOBILIARE CIVICA - vende PESTALOZZI - 2 stanze, cucina, servizi, 40.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A5735)

IMMOBILIARE CIVICA - vende zona PICCARDI, ultimo appartamento, soggiorno, cucinino, 2 stanze, bagno, poggiorio, autoriscaldamento, ascensore, toriscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A5735)

PALMANOVA villa indipendente ampio scoperto zona residenziale affare Rabino Udine 0432/46394. (A099)

RABINO Udine 0432/46394 Palmanova centro storico appartamento tricarica nuovo servizio 115.000.000. (A099)

TARVISIO vendesi bi-trilocali pronta consegna pagamento dilazionabile. 0428-40170. (G901940)

TERRENO Banne 13.000 mq agricolo pianeggiante arativo vendo accesso 040/364804. (A64032)

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per incontrare una persona speciale. Trieste tel. 040/574090. (A5295)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 D/L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (sopra i treni nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC (*)	Svevo - Milano (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 L	Portogruaro (sopra i treni nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.25 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*)	Marco Polo - Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.48 L	Portogruaro (sopra i treni nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC (**)	Tergeste - Milano Torino (via Venezia S.L.)
17.10 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) - cette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D	Venezia S.L.
20.40 E	Simplon Express rigi (via Ve. Mestre) - Milano Lambrate modossola - cucinette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.40 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano Genova P.P.); WL cucinette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Mestre); WL e cucinette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuito).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.10 E	Venezia S.L.
2.12 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (sopra i treni nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano Genova P.P.); WL cucinette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
7.45 D	Portogruaro (sopra i treni nei giorni festivi) (2.a cl.)
8.10 E	Roma Termini (via Mestre); WL e cucinette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma
8.45 E	Simplon Express rigi (via Domodossola - Venezia) - Milano Lambrate - Mestre; cucinette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.) - Trieste
11.05 L/D	Venezia S.L.
13.00 D	Venezia S.L.
14.15 D	Venezia S.L.
14.50 L	Portogruaro (sopra i treni nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.15 D	Venezia S.L.
16.15 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 L/D	Venezia S.L.
19.00 D	Venezia S.L.
19.50 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.15 D	Venezia Express - Venezia S.L.
20.40 IC (*)	Marco Polo - Termini (via Venezia S.L. - Milano Genova P.P.)
22.08 IC (**)	Tergeste - Milano (via Venezia S.L. - Mestre)
23.17 L	Venezia S.L.
23.25 IC (*)	Svevo - Milano (via Ve. Mestre)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuito).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento IC.